

INDICE

PRESENTAZIONE	5
PREMESSA.....	7
PARTE PRIMA: OBIETTIVI, SOGGETTI E TEMATICHE DELLA PASTORALE BATTESIMALE.....	9
1. Gli obiettivi per la pastorale battesimale	11
2. I soggetti coinvolti	14
I genitori che chiedono il Battesimo	14
I padrini e le madrine.....	15
Il parroco	15
Gli operatori pastorali.....	16
Il Consiglio Pastorale	16
Gli animatori liturgici.....	17
La comunità.....	17
3. I temi del percorso	18
A. È nato un figlio	19
1. Chi è questo figlio che ci è stato donato?	19
2. A quale futuro è chiamato?	20
3. Cosa possiamo fare noi per lui?.....	21
4. Cosa significa chiedere per lui il Battesimo?	22
B. Il Battesimo: dono e impegno	23
1. Un po' di storia	23
2. Il rito del Battesimo.....	23
3. Lex orandi: preghiera di benedizione dell'acqua.....	24
4. Lex credendi: la grazia e il carattere battesimali	29
5. L'impegno dei genitori	34
6. L'impegno della comunità	34
4. Un cammino che continua	40
La famiglia è un valore.....	41
Educare alla fede in famiglia	43
PARTE SECONDA: L'AVVIO DI UN'ESPERIENZA DI PASTORALE BATTESIMALE.....	45
1. La progettazione del percorso	46
2. L'accoglienza delle famiglie	50
3. Lo stile dell'accoglienza attraverso il racconto.....	51
4. Elementi di progetto	55
APPENDICI	57
1. Alcuni documenti di riferimento.....	59
2. Esperienze in Diocesi	60
3. Spunti per il post-Battesimo	74
4. Preghiere	77
BIBLIOGRAFIA	

PRESENTAZIONE

Il piano pastorale diocesano, per il biennio 2004 - 2006, indica tra i servizi da privilegiare quello di *“accogliere ed accompagnare le famiglie che chiedono i sacramenti per i figli”*, a partire dalla richiesta del Battesimo.

Questa indicazione ha dato impulso alla pastorale battesimale ed ora molte comunità cristiane della nostra diocesi si stanno muovendo per rendere più significativo il loro impegno in questo ambito, riconosciuto come luogo specifico in cui si realizza la missionarietà cui oggi la Chiesa è chiamata.

Per supportare questa fase di cambiamento si è costituito un “gruppo diocesano per la pastorale battesimale”, con il concorso di alcuni uffici ed organismi diocesani: l’Ufficio Catechistico, il Centro Famiglia e l’Osservatorio Socio-Pastorale. È un’esperienza importante di comunione e di integrazione di carismi, della quale ringraziamo Dio e che porterà i suoi frutti.

Da più parti ci viene chiesto di redigere dei sussidi che sostengano il processo di rinnovamento della pastorale battesimale e che possano essere utilizzati sia nella formazione degli operatori che negli incontri con i genitori in preparazione al Battesimo.

Pur convinti che non è ancora possibile per il momento indicare un percorso standard e offrire uno strumento unitario da valorizzare in qualsiasi realtà, ci è sembrato importante almeno far circolare il materiale che si è venuto creando e perfezionando nelle cinque edizioni del Corso diocesano per la formazione degli animatori della pastorale battesimale, che si sono succedute in questi ultimi anni.

Ecco quindi questa raccolta, che nasce dai contributi di padre Matteo Giuliani, don Lodovico Maule, don Sergio Nicolli e di molti laici, in prevalenza sposi, che si sono messi in gioco nei corsi di formazione e, certuni, anche in esperienze concrete di accompagnamento dei genitori in occasione del Battesimo dei loro figli.

Riteniamo sia un valido punto di partenza, che può stimolare l’approfondimento e la riflessione di molti operatori pastorali. Consegniamo alla loro sensibilità e creatività il compito di far scaturire da questo materiale una progettazione e dei percorsi concreti adatti alle specifiche realtà.

Ogni nuova esperienza aggiungerà ulteriore ricchezza, che il “gruppo diocesano per la pastorale battesimale” si farà premura di valutare, di far conoscere e di mettere in comune.

Ringraziamo di cuore Daniela e Armando Cima, che nella Consulta del Centro Famiglia si occupano della formazione permanente dei genitori nei percorsi di iniziazione cristiana dei figli: alla loro solerte e competente regia si deve sia la realizzazione del Corso diocesano nelle sue varie edizioni, sia questa pubblicazione, da loro pensata e tenacemente voluta.

Ci auguriamo che nella convergenza dell’impegno generoso di tante persone si possa realizzare una presenza più incisiva della nostra Chiesa e di tutte le comunità cristiane accanto alle famiglie che chiedono per i loro figli il grande dono del Battesimo.

Trento, 25 marzo 2006
Annunciazione del Signore

don Sergio Nicolli, Luisa e Renzo Rossi
Co-direttori del Centro Famiglia

PREMESSA

C'è un germoglio che cresce all'interno della nostra comunità diocesana, curato e sorretto da tante persone: è l'esperienza della pastorale battesimale.

La novità, che sembra contribuire ad una nuova primavera di Chiesa, è rappresentata da un numero crescente di sposi, con figli anche piccoli, che si sono resi disponibili a questo servizio, perché consapevoli che il dono del matrimonio non è un fatto privato, bensì la risposta ad una vocazione ad annunciare e a testimoniare l'amore di Dio nella comunità, anche mediante l'esperienza della vita coniugale e familiare.

Si tratta in questo caso di aiutare i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli a scoprire che la storia della loro famiglia è già una storia abitata da Dio, perché ogni nascita è di per se stessa un'esperienza religiosa, così come l'innamoramento di cui la coppia ha già fatto esperienza.

La nascita di un figlio interpella innanzitutto la coppia in sé e ciò può rivelarsi, talvolta, occasione privilegiata per una riflessione su questa nuova esperienza di vita e per rimettersi in cammino verso una fede adulta.

Accompagnare i genitori in questa fase preziosa dell'accoglienza e del Battesimo di un figlio, può diventare per la parrocchia una occasione privilegiata per passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria. *“La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle offerte pastorali”*¹.

Il materiale che qui presentiamo, nato dall'esperienza dei cinque Corsi diocesani di formazione per animatori della pastorale battesimale, realizzati a Trento tra il 2002 e il 2006, vuole essere uno strumento per allargare e approfondire l'esperienza, per suscitare interesse e favorire una maggiore competenza in coloro che progettano un percorso di accompagnamento delle famiglie che chiedono il Battesimo di un figlio.

Le indicazioni ed i suggerimenti proposti non si riferiscono solamente ad un percorso che si conclude con il Battesimo, ma vogliono essere occasione di stimolo e riflessione per accompagnare i genitori, primi educatori alla fede dei loro figli, anche dopo la celebrazione del sacramento.

Nella prima parte vengono analizzati alcuni elementi fondamentali per poter avviare un progetto di pastorale battesimale, delineando obiettivi, tipologia dei soggetti coinvolti a vario titolo, tematiche per il percorso con i genitori.

La seconda parte vuole invece fornire indicazioni di tipo metodologico, presentando le linee di fondo della progettazione pastorale, puntando sull'accoglienza dei genitori e sullo stile della relazione, grazie alla quale i contenuti e le esperienze possono circolare e diventare patrimonio di tutto il gruppo.

In appendice, infine, sono riportate alcune esperienze avviate in Diocesi ed alcuni stimoli per la realizzazione di incontri di formazione dei genitori dopo il Battesimo dei figli.

Completano la raccolta alcuni testi fondamentali di riferimento, preghiere adatte al percorso di preparazione al Battesimo e una semplice bibliografia.

Auspichiamo che siano le famiglie delle comunità a impegnarsi in prima persona nel tessere una rete di relazioni, a testimoniare con semplicità e coraggio la presenza di Dio all'interno della propria esperienza di coppia e della relazione tra genitori e figli. Questo farà crescere la parrocchia come famiglia di famiglie che, animate da comunione fraterna, si radunano attorno alla mensa del Signore e annunciano al mondo l'amore di Dio per gli

¹ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 9, 2004.

uomini: sarà il frutto più significativo di una nuova evangelizzazione.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato, con l'entusiasmo dei pionieri, in questa avventura, in particolare Maria Teresa e Francesco Pederiva, che ci hanno aiutati a raccogliere ed elaborare questo materiale.

Daniela e Armando Cima

Coppia referente nella Consulta del Centro Famiglia
per la formazione dei genitori nei percorsi di iniziazione cristiana dei figli

PRIMA PARTE

OBIETTIVI, SOGGETTI E TEMATICHE DELLA PASTORALE BATTESIMALE

1. GLI OBIETTIVI PER LA PASTORALE BATTESIMALE

Una comunità di credenti che testimonia con gioia la fede nel Risorto saprà farsi "grembo materno" nell'accogliere in maniera incondizionata quei genitori che manifestano l'intenzione di battezzare i loro figli.

"Nel chiedere per loro il Battesimo e nel rinnovarne le promesse, i genitori e padrini hanno modo di riscoprire e riaffermare la propria fede e gli impegni che ne derivano; nel tempo stesso essi assumono la responsabilità di educare il battezzando secondo criteri di vita cristiana, così che egli possa a suo tempo confermare personalmente la propria adesione a Cristo e alla Chiesa"².

Tuttavia un sano realismo pastorale suggerisce di evitare improvvisazioni o interventi sporadici e di progettare insieme con semplicità e competenza un percorso realizzabile, adeguato alla situazione e realistico.

Prima di delineare alcuni obiettivi possibili, è opportuno fare alcune premesse, in termini di fraintendimenti da evitare e di attenzioni da avere.

Non si tratta di trasmettere fin dall'inizio una visione sistematica della teologia cattolica, un sistema completo di conoscenze di fede, quanto piuttosto alcuni contenuti essenziali che facciano avvertire come il "lieto annuncio" del Vangelo sia anche oggi una risposta ai più profondi interrogativi dell'uomo. L'annuncio cristiano è fonte di gioia per la nostra vita, l'unico in grado di dare risposte a ciò che stiamo cercando, magari inconsapevolmente.

Non si tratta di far raggiungere in pochi incontri una maturità di fede che renda i soggetti adulti nella fede, quanto piuttosto di avviare un cammino di scoperta dell'amore di Dio verso ogni uomo o di rimotivare una fede che languiva da anni, soffocata dalla frenesia e dalle preoccupazioni della vita; sarebbe già molto che il percorso di preparazione dei genitori al Battesimo del figlio servisse a porsi in modo serio alcune "domande di senso" che interpellano una risposta di fede.

Non si tratta di far apprendere una serie di verità o di contenuti a livello intellettuale, bensì di suscitare una graduale conversione del cuore e della propria vita per un rapporto più vero con il Signore e con la sua Chiesa.

Non si tratta di porre l'attenzione soltanto ai più "lontani" dalla fede e dall'esperienza ecclesiale, ma di fare una proposta di cammino a tutti: saranno proprio le coppie già cristianamente impegnate - là dove sono presenti - ad essere coinvolte in prima persona nell'animazione del percorso così da essere di testimonianza e di aiuto gli altri.

Fondamentali sembrano essere due attenzioni prioritarie:

- *l'attenzione ai destinatari*: dobbiamo chiederci chi sono i genitori che ci troviamo davanti, quale è il loro stile di vita, quali le loro attese...
- *l'attenzione alle situazioni di partenza*: occorre puntare alla media del gruppo, senza dimenticare chi fa più fatica; si tratta di accompagnare delle persone per un tratto di strada e quindi la premessa è di raggiungerle dove si trovano e fare la fatica di conoscerle per entrare in una relazione reciproca di accoglienza, di stima e di fiducia.

È importante allora essere il più possibile informati su alcuni aspetti fondamentali relativi alla situazione dei destinatari, quali: la loro situazione familiare, le motivazioni della

² Arcidiocesi di Trento, *Costituzioni Sinodali*, 1986, 3/69

richiesta del Battesimo, l'idea che hanno del sacramento, la condizione di fede, il legame con la comunità ecclesiale...

Va tenuto presente che la richiesta da parte dei genitori del Battesimo per i loro figli è pastoralmente una grande occasione di rievangelizzazione degli adulti, spesso lontani dalla fede e dall'esperienza di Chiesa³.

Ecco quindi una rosa di possibili obiettivi.

Essere in grado, come animatori inviati dalla comunità cristiana, di *entrare in relazione* con le famiglie e, in particolare, con i genitori al momento della nascita di un figlio o addirittura durante il tempo dell'attesa. Le doti che vanno maturate sono: massimo rispetto per le persone, attenzione al vissuto personale, alle loro attese, alle difficoltà ...

Favorire, o recuperare, il *rapporto con la comunità*: attraverso l'incontro personale con le famiglie, la scelta della sede degli incontri, la condivisione del percorso con famiglie diverse, la celebrazione comunitaria del sacramento alla presenza della comunità... Va evitato il rischio che i genitori si sentano semplicemente degli "utenti" o dei "clienti" della parrocchia che chiedono un servizio religioso: dovranno invece sentirsi cercati come partecipi a pieno diritto a una comunità alla quale sta a cuore il ben-essere di tutti.

Rendere consapevoli le famiglie che *un figlio è sempre un dono di Dio*, un "mistero" che va ben oltre le leggi biologiche e i progetti umani della coppia. I genitori vanno aiutati a stupirsi di fronte al grande disegno di Dio che li ha chiamati ad essere "cooperatori all'amore del Creatore"⁴. Il figlio viene da lontano ed è destinato ad andare lontano rispetto alla vita dei suoi genitori: la "vocazione" del figlio non è decisa dai genitori, essi sono a servizio di un progetto che li precede perché non appartiene a loro. È interessante il testo famoso di Gibrán che può costituire motivo di riflessione in questo senso⁵.

Aiutare i genitori a maturare la coscienza della *responsabilità educativa* creando un contesto familiare di educazione alla fede affinché il figlio cresca nella libertà e consapevolezza delle proprie scelte future; educare un figlio alla fede significa, infatti, far conoscere una possibilità concreta per dare un senso alla propria vita: *"Chiedendo il Battesimo per vostro figlio, voi vi impegnate ad educarlo nella fede perché ... impari ad amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?"*⁶.

³Si può tener presente a questo proposito la riflessione tenuta da don Sergio Nicolli alla Commissione diocesana di Trento il 22 gennaio 2005 sul tema *Il volto missionario della Chiesa passa attraverso la famiglia*. Il testo è reperibile presso il Centro Famiglia.

⁴Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 28

⁵K. Gibrán, Il Profeta, I figli:

I vostri figli non sono i vostri figli. Sono i figli e le figlie della fame che in se stessa ha la vita. Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi. E non vi appartengono benché viviate insieme. Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro, poiché abitano case future che neppure in sogno potrete visitare. Cercherete di imitarli, ma non potrete farli simili a voi, poi che la vita procede e non si attarda su ieri. Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e con la forza vi tende, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane. In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere; poiché, come ama il volo della freccia, così l'immobilità dell'arco.

⁶CEI, *Rito del Battesimo dei bambini*, Libreria Editrice Vaticana, 1985, n. 38

Aiutare i genitori a percepire la propria *vocazione di coppia*: a vivere innanzitutto come figli di Dio, ma anche a sentirsi segno tangibile dell'amore di Dio nella quotidianità della vita familiare e della specifica relazione di coppia, nonché membra vive della comunità cristiana.

Aiutare i genitori a comprendere il *valore di un sacramento*, e del Battesimo in particolare, per il figlio, per la famiglia e per la comunità attraverso la straordinaria ricchezza della Parola e dei segni liturgici.

Promuovere la consapevolezza che la richiesta del Battesimo per un figlio rientra in un percorso più ampio di *formazione alla vita cristiana*, intesa come scoperta o riscoperta della dimensione di figli di Dio. Il momento del Battesimo può segnare l'avvio della costruzione paziente, ma gioiosa di un "clima cristiano" all'interno della propria famiglia che vive nella coscienza di essere una cellula della comunità, "chiesa domestica".

Sarà compito del gruppo di progetto scegliere gli obiettivi più idonei in base alla situazione oggettiva del territorio e dei partecipanti coinvolti nel percorso, senza avere la pretesa di esaurirli ma rispettando la gradualità della proposta nello stile dell'accompagnamento che Gesù adotta con i discepoli sulla strada di Emmaus⁷. Tenendo presente che l'azione pastorale è rivolta ad adulti, è importante, per quanto possibile, condividere con loro obiettivi e modalità del percorso.

⁷ Luca 24,13-35

2. I SOGGETTI COINVOLTI

La pastorale battesimale deve rappresentare un'esperienza condivisa da tutta la comunità, che viene coinvolta attraverso una pluralità di soggetti:

- *soggetti attivi*, coloro che partecipano in prima persona, quali: i genitori che chiedono il Battesimo, i padrini e le madrine, il parroco, gli operatori pastorali.
- *soggetti corresponsabili*: il Consiglio Pastorale con il Gruppo di Progetto, gli animatori liturgici e la comunità tutta, che deve essere informata sulle iniziative in corso di attuazione.

I GENITORI CHE CHIEDONO IL BATTESIMO

Esiste una tipologia dei genitori oggi? Si può dire che esiste una grande differenziazione.

Dalla ricerca su *"La religiosità dei Trentini"*⁸ emerge come la vicinanza di un Dio affiora per il 51,2% degli intervistati "nei momenti di dolore, malattia, pericolo", per un 21,8% "nei momenti di gioia, felicità, successo": tra questi ultimi pensiamo si collochi la nascita di un figlio.

La frequenza alla messa festiva, segno di appartenenza più noto (e più verificabile), coinvolge il 21,3%.

In linea generale si può affermare che anche la richiesta del Battesimo (da noi ancora al di sopra del 90%) si colloca per lo più in quella cultura che considera la Chiesa come erogatrice di servizi che scandiscono i vari momenti della vita tra il nascere e il morire. Anche i Vescovi italiani prendono atto dei profondi mutamenti sopravvenuti nel modo di vivere l'appartenenza ecclesiale e nella partecipazione ai sacramenti: *"Fino a oggi i sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più già orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. Ora invece ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini; ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell'iniziazione; e se vi accedono non poche volte disertano la messa domenicale; troppi infine, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione scompaiono dalla vita ecclesiale"*⁹.

Qualunque sia la tipologia dei genitori, non dimentichiamo che va fatto ogni sforzo per accompagnare le famiglie in maniera paziente.

Si tratta di adulti (coppie di genitori) spesso quasi "muti nella fede", incapaci cioè di parlare e riflettere sulla fede: la sfida è quella di rispettare il loro ritmo e portarli a far sì che la loro vita di famiglia possa prendere un po' di ossigeno.

Dall'altra non dobbiamo dimenticare che l'esperienza profondamente umana dell'essere genitori rende già partecipi in prima persona -anche se non sempre in modo consapevole- dell'azione creatrice del Padre. *"La generazione segna l'identità stessa dei genitori; è infatti una scelta mediante la quale essi dispongono non solo della vita di colui che nascerà, ma della stessa loro vita nella sua interezza: si diventa padri e madri per sempre e tale qualità connota non marginalmente il senso intero della vita di ciascuno"*¹⁰.

⁸ G. Capraro, *La religiosità dei trentini*, 1996

⁹ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 9, 2004

¹⁰ G. Angelini, *Il figlio una benedizione un compito*, ed. Vita e Pensiero, 1991, pag. 31

I PADRINI E LE MADRINE

Una presenza certamente da rivalutare nel suo significato profondo.

Il padrino/madrina è colui che è delegato dalla famiglia o dalla comunità cristiana ad accompagnare quanti chiedono un sacramento, soprattutto nel tempo della "mistagogia", vale a dire per tutto quel periodo, successivo alla amministrazione del sacramento, in cui viene consolidata la scelta di fede e di partecipazione ecclesiale. Non è allora una persona scelta per semplici ragioni di parentela, amicizia, convenienza sociale e neppure scelta in tutta fretta perché lo richiede la celebrazione del Rito, ma una presenza individuata come un riferimento certo per la vita cristiana.

Se l'antico rituale del 1614 recitava "Ci sia un solo padrino, anche di sesso diverso dal battezzando o, se si vuole, un padrino e una madrina", le norme attuali della Chiesa¹¹ si esprimono così:

Can. 872 - Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino, il cui compito è assistere il battezzando adulto nell'iniziazione cristiana, e presentare al Battesimo con i genitori il battezzando bambino e parimenti cooperare affinché il battezzato conduca una vita cristiana conforme al Battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti.

Can. 873 - Si ammettano un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina.

Can. 874 - Per essere ammesso all'incarico di padrino è necessario che:

sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci, oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico;

abbia compiuto sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione;

sia cattolico, abbia già ricevuto la Confermazione e l'Eucaristia, e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume;

non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata; non sia il padre o la madre del battezzando.

IL PARROCO

Il parroco, a cui è affidato il servizio della comunione e il compito di animare la comunità, deve essere "vigilante e sollecito a incoraggiare carismi, vocazioni e ministeri"¹².

È di fondamentale importanza quindi un suo coinvolgimento diretto, se pure con modalità diverse.

Anche qui va posta una differenziazione: c'è il parroco coinvolto (e che magari ha promosso in prima persona l'iniziativa perché ne è convinto), c'è il parroco che si è lasciato coinvolgere con entusiasmo dal gruppo promotore, c'è chi ha dato il mandato agli operatori pastorali (anche l'invito a partecipare ad un corso di formazione), c'è chi ha partecipato alla stesura del progetto o alle sue fasi di realizzazione ... e c'è anche chi è ancora in attesa.

In ogni caso, la base fondamentale per costruire un qualunque progetto o attività è la costruzione di un reciproco rapporto di fiducia e stima tra parroco e altri operatori coinvolti, nella ricchezza e diversità dei carismi.

¹¹ Codice di Diritto canonico, cap. IV

¹² Arcidiocesi di Trento, *Costituzioni Sinodali*, 1986, 1/48

GLI OPERATORI PASTORALI

Per accompagnare i genitori che chiedono il Battesimo per un figlio è preferibile coinvolgere una coppia di sposi. In questo servizio si possono impegnare anche persone singole con esperienza familiare e con sensibilità e attenzione alla famiglia.

In questa fase iniziale si rende necessario valorizzare le forze già in campo, ma dal momento che gli operatori qualificati non si improvvisano, sarà opportuno che nelle singole comunità vengano individuate delle coppie o delle persone singole disponibili, in grado di partecipare ad un percorso di formazione specifico. I corsi di formazione, partiti a livello diocesano, in seguito sono stati organizzati anche, con il sostegno dei Centri diocesani, a livello decanale o zonale.

Gli operatori della pastorale battesimale sono “animatori”, non relatori di conferenze biblico-teologiche. L’animatore si presenta “in ricerca insieme a...”. Usa un linguaggio improntato a semplicità e saggezza (tipo “io penso...”, “a me sembra...”, “ho fatto questa esperienza...”), che introduce interventi relativi all’esperienza personale e che consente maggior libertà di espressione da parte dei presenti. Gli animatori sono persone in grado di attivare percorsi di ricerca insieme, in un rapporto di scambio e arricchimento reciproco, affinché l’occasione del Battesimo del figlio diventi preziosa per i genitori, perché questo traguardo per il bambino si riveli una tappa fondamentale per la vita di tutti.

L’animatore, poi, non solo conosce i contenuti e gli obiettivi del percorso, ma anche le metodologie e gli atteggiamenti che lo rendano capace di “adattarsi” agli interlocutori che ha davanti: animatore elastico, non insegnante rigido, perché ogni gruppo che si incontra ha una storia a sé, animatore che costruisce soprattutto relazioni significative ... come si dice “tagliare la pezza che si è in grado di cucire”.

“L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. O se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”¹³.

IL CONSIGLIO PASTORALE

Sarà compito del Consiglio Pastorale, “*espressione primaria di coralità e corresponsabilità*”¹⁴, collaborare con il parroco per individuare e avviare alla formazione i possibili operatori di pastorale battesimale.

Il Codice di Diritto canonico attribuisce al Consiglio Pastorale parrocchiale il compito di “*dare il proprio aiuto per promuovere l’attività pastorale*”, quindi il suo lavoro si esplica nello studiare, progettare e verificare le attività pastorali della parrocchia, in altre parole “*leggere la realtà locale alla luce del Vangelo, individuare le strade di impegno, promuovere iniziative e verificarle periodicamente*”.

Nell’ottica di missionarietà suggerita dai Vescovi per la parrocchia di oggi, il Consiglio Pastorale parrocchiale allargherà il proprio orizzonte oltre gli abituali praticanti, fino ad abbracciare quanti mostrano una se pur debole richiesta nei confronti della parrocchia, quali ad esempio i genitori che chiedono il sacramento del Battesimo per i figli. E sarà a partire da queste famiglie che la parrocchia potrà “*disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l’agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell’evangelizzazione*”¹⁵.

Il Consiglio Pastorale parrocchiale o decanale individua alcune persone che si incaricano di preparare un progetto di pastorale battesimale in grado di calare le indicazioni diocesane nella situazione locale. A tale “Gruppo di Progetto” spetta la progettazione dell’itinerario che costituisce “*una possibilità concreta offerta ai genitori di vivere*

¹³ *Evangelii Nuntiandi*, n. 41

¹⁴ Arcidiocesi di Trento, *Costituzioni Sinodali*, 1986, 1/49

¹⁵ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, n. 5

*l'esperienza del Battesimo dei figli come un'occasione preziosa per riprendere in mano la propria vita e quindi diventare cristiani*¹⁶.

Compiti del Gruppo di Progetto saranno:

- definire gli obiettivi dell'azione pastorale
- definire l'itinerario nelle sue diverse tappe
- definire il percorso di accoglienza e le modalità
- definire tempi e modi per informare i genitori e la comunità

GLI ANIMATORI LITURGICI

Laici appositamente preparati (e, per compito specifico, i Diaconi permanenti) affiancano i sacerdoti e gli operatori di pastorale battesimale nell'individuare le modalità più efficaci ed opportune per far vivere intensamente e responsabilmente ai genitori e alla comunità cristiana la celebrazione del Battesimo.

Da non sottovalutare l'importanza della scelta della data della celebrazione del sacramento, sganciandola per quanto è possibile da richieste particolari delle famiglie, per riportarla ad una collocazione significativa. Particolarmente indicate la domenica del Battesimo del Signore o la Veglia pasquale (definita da s. Agostino "madre di tutte le veglie" e ritenuta dal nostro Sinodo "momento particolarmente adatto per il Battesimo") o la domenica Ottava di Pasqua.

*"Quando lo si ritenga pastoralmente opportuno, ma non di frequente, la celebrazione può avvenire nel contesto dell'assemblea Eucaristica domenicale"*¹⁷.

Suggeriamo di coinvolgere i fanciulli, in particolare i fratelli, ma anche tutti i piccoli della parrocchia, nella liturgia battesimale, per favorire la scoperta del loro stesso Battesimo.

Attorno ai temi dell'Acqua e della Luce e attorno ai simboli che fanno parte della celebrazione potrà poi svilupparsi una vera e propria catechesi per tutta la comunità.

LA COMUNITÀ

Tutta la comunità parrocchiale deve sentirsi coinvolta quale soggetto corresponsabile della pastorale battesimale.

Come comunità intendiamo le persone che gravitano attorno alla parrocchia, pur con modalità diverse, e che sono accoglienti verso i nuovi nati per il solo fatto di essere presenti e disponibili ad intessere relazioni.

La comunità va coinvolta nel progetto di pastorale battesimale aiutandola a capire cosa vuol dire essere e vivere in comunione.

¹⁶ Diocesi di Vicenza, *Cristiani si diventa*, 2002

¹⁷ Arcidiocesi di Trento, *Costituzioni Sinodali*, 1986, 3/74

3. I TEMI DEL PERCORSO¹⁸

L'articolazione delle tematiche da trattare nei percorsi con i genitori va definita d'intesa tra il gruppo di progetto e gli animatori, in base alla situazione specifica. Vanno coinvolti in maniera opportuna anche i genitori, temperando gli obiettivi dell'azione pastorale con le esigenze da loro manifestate. Si possono indicare alcune tematiche centrali ad una pluralità di percorsi formativi.

È importante considerare il percorso non come un'esperienza destinata a concludersi con la celebrazione del Battesimo, ma come l'inizio di un cammino di crescita umana e cristiana destinato a proseguire nella relazione con la comunità cristiana di appartenenza, e vissuto nel proprio contesto familiare di "Chiesa domestica", in una prospettiva che faccia maturare nei genitori stessi la vocazione di primi educatori alla fede.

Per questo le tematiche proposte non si limitano al contesto del Battesimo, ma si sviluppano anche nella direzione di una presa di coscienza, da parte dei genitori, che è attraverso i loro gesti quotidiani che si esprime la loro dimensione di educatori alla fede dei loro figli.

Le tematiche possono essere affrontate secondo prospettive diverse e complementari, a partenza antropologica, biblica o liturgica.

A conclusione della sezione relativa ai temi (pagg. 36-39) riportiamo due tracce, che illustrano rispettivamente la "via biblica" e la "via liturgica".

¹⁸ I testi che seguono riassumono relazioni tenute nell'ambito del "Corso diocesano di formazione per animatori della pastorale battesimale" da don Sergio Nicolli, da don Lodovico Maule e da Emanuele Curzel

A. “È NATO UN FIGLIO...”

1. CHI È QUESTO FIGLIO CHE CI È STATO DONATO?

Ogni nascita è già di per sé un’esperienza “religiosa”: *“Ogni bimbo che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco dell’uomo”*¹⁹.

Nascere è già di per sé una “bella notizia”, un segno di fiducia nel futuro del mondo e della storia.

È un mistero che suscita stupore: un figlio che nasce non può essere semplicemente frutto di leggi biologiche perché è un essere molto più grande di quanto noi possiamo inventare e programmare... viene da lontano. Stupore alla prima ecografia (di qui la scelta, spesso efficace, di avvicinare i genitori ancora nel momento dell’attesa, quando lo stupore comincia ad affacciarsi ...), stupore al primo sguardo dopo il parto, stupore quando vegliamo il suo riposo ... È figlio di Dio e riflesso della sua grandezza: *“Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò”* (Gen 1,27). Il figlio è unico e irripetibile - Dio chiama l’uomo per nome. È un dono grande che ci è stato affidato, un dono prezioso da custodire e da far “germogliare” con la crescita, diverso da noi genitori e dai suoi fratelli, enormemente superiore ad una mera combinazione di geni.

Dio si prende a cuore la sua vita: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani”* (Isaia 49,15). Dio ama i nostri figli (perché sono prima di tutto suoi) molto di più di quanto possiamo amarli noi genitori. *“Ogni bambino nasce col suo cestino”*, dicevano i nostri nonni. *“Tu sei prezioso ai miei occhi”* (Is 13,12), dice il Padre che per quel figlio ha progetti molto più grandi di quanto noi genitori possiamo immaginare. *“Io ti chiamo per nome”* (Sal 139,1; Ger 12,3; Eb 1,5). *“Il nome che si dà al bambino è suono d’amore ... per i cristiani il nome racchiude il mistero della vita”*²⁰.

Ha bisogno di amore: nato per amore, si realizza soltanto nell’amore, in un contesto d’amore quale è la famiglia. *“L’amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano”*²¹. *“L’uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l’amore, se non s’incontra con l’amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente”*²². Non dimentichiamo che il figlio è nato da un gesto d’amore fra un uomo e una donna che Dio ha reso partecipi della sua azione creatrice, anche se non credenti.

- ha bisogno dell’amore dei genitori, dipende e si affida totalmente a loro²³
- i genitori sono per il figlio riflesso e segno di un amore più grande: quello di Dio²⁴ Pensiamo a quanto accade durante l’ora di IRC nelle scuole di frontiera o nelle parrocchie a rischio: un Dio che è Padre è un’esperienza sconosciuta a quanti non conoscono un padre terreno ...
- i genitori sono necessari, ma non sufficienti: c’è una famiglia più grande, che vive dello stesso principio unificante: la Chiesa²⁵. Non basta una famiglia e la

¹⁹ Tagore

²⁰ Catechismo dei Fanciulli 1, *Io sono con voi*, pag. 9

²¹ *Familiaris Consortio*, n. 11

²² *Redemptor hominis*, n. 10

²³ *Il seme nella terra- La relazione affettiva*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004

²⁴ *Il seme nella terra – vivere in famiglia un contesto di amore*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 42s.; *Il seme nella terra- Sperimentare la gratuità dell’essere amati*, pag. 43s.

²⁵ *Il seme nella terra- In una famiglia più grande*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 59s.

sua casa, ha bisogno di altri bambini con cui socializzare (soprattutto se non vive l'esperienza di "fratello"), di altre figure adulte di riferimento (educatrici, insegnanti), ma anche di quella famiglia di famiglie che si riconosce nell'unico Padre nei cieli che è la Chiesa, senza dimenticare che è proprio la sua famiglia che è già "chiesa domestica"...

- come i genitori l'hanno generato, così ora la Chiesa lo genera nel Battesimo. L'attesa di due genitori per il loro figlio è anche l'attesa della Chiesa. Chiedere il Battesimo da parte di due genitori è già segno di un'appartenenza di Chiesa, anche debole, ma sempre importante. Il momento del Battesimo potrebbe contribuire a renderla più esplicita e più salda. *"Non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo «Abbà, Padre!»"* (Rom 8,15).

Porta in sé il segno della grandezza di Dio ma anche la fragilità della condizione umana di peccato: *"Il peccato e la morte sono entrati nel mondo a motivo di satana. Ma ciò non è avvenuto senza il libero assenso dell'uomo... Nelle tentazioni e nei peccati, nelle ingiustizie e nelle violenze riconosciamo ancora i segni del male che sono nel mondo"*²⁶. Le forze negative presenti in ogni uomo si manifestano progressivamente, ma erano già presenti e latenti fin dall'inizio... Non è solo un bersaglio facile per virus e batteri, ma anche soggetto di capricci e malanni vari, eppure, nonostante tutto, resta figlio di Dio e ogni genitore sa che, anno dopo anno, gli verrà chiesto di amarlo come lo ama il Padre misericordioso della parabola. E il male non lo segna solo dall'interno, bensì dall'esterno: ecco allora la preoccupazione perché non si faccia male, perché impari a difendersi dai pericoli (a cominciare dalla strada o dagli infortuni domestici o al parco giochi quando è piccolo), perché non si lasci trascinare in cattive compagnie, perché non fumi, non si droghi ... ma Dio sarà sempre con lui e vivrà nella sua luce (ecco il significato del cero del Battesimo).

2. A QUALE FUTURO È CHIAMATO?

"Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1Giovanni 3,2). *"Il Padre crea questa vita, il figlio versa per questa persona il suo sangue, lo Spirito la illumina interiormente e le dona forza, perché riconosca la sua vocazione e la segua"*²⁷. Il progetto di Dio va molto più lontano di quanto vedono i nostri occhi e di quanto osano i nostri sogni; non si esaurisce nello spazio e nel tempo di una vita terrena ma si prolunga e si realizza totalmente nell'eternità di Dio. La fede ci dice che quando Dio accende la vita (anche quando essa si spegne dopo poco tempo, anche nel caso dell'aborto), questa rimane una vita per l'eternità: una persona chiamata a vivere la pienezza della vita e della gioia per sempre!

Chiamato ad essere santo, cioè ad essere felice: risposta piena a tutte le aspirazioni profonde del suo essere²⁸. Dio non ci chiama a "sopravvivere", a tirare avanti in qualche modo: ci chiama alla santità, che è piena riuscita della vita, conformità al sogno che Dio ha su ciascuno di noi. Probabilmente la felicità di un figlio non gli verrà dalle tante "cose" che potremo procurargli, ma dall'affetto che avvertirà attorno a lui, che potrà essere la presenza-dono di fratelli e sorelle, ma anche attenzioni, tempo da dedicargli, gioco con i genitori (non una serie di giocattoli!), una casa a misura di bambino (non occorre una villa, ma degli spazi dove possa giocare, sporcare,

²⁶ CEI, *Lasciate che i bambini vengano a me*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 83

²⁷ CEI, *Lasciate che i bambini vengano a me*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 57

²⁸ *Il seme nella terra - Gesù Cristo, pienezza di umanità*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 19s.; *Il seme nella terra - Orientare al desiderio della pienezza*, pag. 20

lasciare in disordine ... sentirsi uno di casa, non confinato in un angolo e che non disturbi ...), da grande una realizzazione solo sua, non decisa dai genitori ...

Chiamato ad essere ricchezza per gli altri. L'uomo non si realizza nella solitudine: *"Non è bene che l'uomo sia solo"* (Gen. 2,18). L'uomo è fatto per la relazione e si realizza soltanto nella relazione, nella comunione e nel servizio degli altri²⁹. Il disegno di Dio su di lui è un progetto che sarà ricchezza per il mondo intero (quando sarà cresciuto potrà essere chiamato a "volare" anche molto lontano da noi e noi dovremo incoraggiarlo a seguire la sua strada).

La sua vita è segnata sì anche dal peccato, dal male e dalla morte, ma è stata segnata anche dalla Risurrezione di Gesù, che ha vinto il peccato e la morte e ha restituito ogni creatura e ogni uomo al suo destino di vita eterna e di pienezza di grazia: *"Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"* (Rom 6,4). E sarà una vita di gioia e speranza per il futuro.

"Il Signore chiama tutti a partecipare alla sua vita divina, quando vuole e per le vie che lui stesso sceglie. Chiama anche i piccoli secondo un suo misterioso progetto di amore prima ancora che essi siano in grado di cercarlo"³⁰. È chiamato alla santità, come noi sposi-genitori e tutti i battezzati chiamati a vivere in pienezza e ad esprimere tutte le nostre potenzialità mettendo a frutto i talenti ricevuti.

3. COSA POSSIAMO FARE NOI PER LUI?

Ci è affidato, non dato in proprietà³¹. Un dono da custodire come un tesoro prezioso, fino a quando avrà le ali per "volare" da solo.

Non possiamo tenerlo con noi per sempre, ma dobbiamo educarlo a camminare da solo e a "partire" per la sua strada, verso una mèta che non coincide sempre con i nostri sogni. Quando arriva il momento (e sono tanti questi momenti: l'adolescenza, il matrimonio o la scelta di vita del figlio, ecc.), dobbiamo metterci in disparte con gioia³².

Siamo chiamati a lasciare il segno nella sua vita: con la testimonianza (quello che siamo) e con l'educazione (la nostra competenza educativa)³³

Chiamati *"a educarlo nella fede perché... impari ad amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato"*³⁴: In un falso concetto di rispetto della libertà, si sente spesso dire *"mio figlio deve decidere più tardi da solo ..."*. Ciò significa in realtà privare il bambino dell'opportunità di far crescere il proprio senso religioso. Un bambino a cui viene impedito di percepire la presenza di un Dio più grande di noi e che ci è Padre, non potrà più tardi essere in grado di scegliere.

Chiamati a sentirci parte della Chiesa, perché anche nostro figlio respiri l'aria di una famiglia più grande³⁵.

²⁹ *Il seme nella terra - Lo spirito di servizio*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 24

³⁰ CEI, *Lasciate che i bambini vengano a me*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 54

³¹ *Il seme nella terra - Il profilo dell'educatore - Riconoscere la "trascendenza" del figlio*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 33s.

³² *Il seme nella terra - Il profilo dell'educatore - Sa mettersi in disparte con gioia*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 36s

³³ *Il seme nella terra - Perché educare - Testimoniare la positività della vita*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 17s.; *Il seme nella terra - Indicare la direzione del cammino*, pag. 18s.

³⁴ cfr. tutta la seconda parte del testo *Il seme nella terra - L'educazione alla fede in famiglia*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, da pag. 39 a pag. 58

³⁵ *Il seme nella terra - In una famiglia più grande*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 59s.

4. COSA SIGNIFICA CHIEDERE PER LUI IL BATTESIMO?

Lo accogliamo con gratitudine, come un dono di Dio.

Lo affidiamo a Dio perché si compia su di lui il suo disegno di amore.

Ci impegniamo a fare la nostra parte per accompagnarlo nella sua crescita: fisica, umana, spirituale, di fede, di appartenenza ecclesiale e sociale: *“siete consapevoli di questa responsabilità?”*³⁶.

Donando il Battesimo a questo bambino, noi lo immergiamo nel mistero pasquale della morte e della risurrezione del Signore perché in lui prevalga la vita sulla morte, la grazia sul peccato. *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà, perché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri”* (Galati 5,13).

³⁶CEI, *Rito del Battesimo dei bambini*, Libreria Editrice Vaticana, 1985, n. 38

B. IL BATTESIMO: DONO E IMPEGNO

1. UN PO' DI STORIA

Nella chiesa primitiva (fino al V secolo)

Nei primi secoli è previsto un lungo periodo di preparazione remota, anche di anni, per valutare l'effettiva intenzione del catecumeno e fargli decidere la rottura con l'ambiente precedente. Vi è poi una preparazione prossima, che di solito coincide con la quaresima, di carattere dottrinale (formazione), morale (verifica del comportamento), sacramentale (esorcismi). Il rito in quanto tale è un bagno d'acqua (per immersione completa) e una professione di fede, cui si aggiunge l'unzione con il crisma e la veste bianca; segue la confermazione e la celebrazione eucaristica.

Con il IV secolo, per la libertà concessa alla Chiesa e la crescita del suo ruolo all'interno dell'Impero, si assiste a una drastica riduzione della prima fase e ad un arricchimento del rito in quanto tale (iscrizione del nome, insufflazioni, imposizione delle mani, segno di croce, sale benedetto, consegna del Padre Nostro, dei Vangeli, del Credo...).

A partire dal VI secolo

Si diffonde l'uso di battezzare i bambini (anzi, i neonati). Di fronte all'evidente contraddizione tra le premesse fino ad allora richieste (fede, conversione dai peccati) e la condizione dei catecumeni, Agostino così risponde: *“Ai piccoli la Madre Chiesa presta i piedi degli altri perché essi possano venire, il cuore degli altri perché possano credere, la lingua degli altri per affermare la loro fede”*³⁷. *“Colui che porta il bambino risponde: il bambino è guarito per la parola di un altro, perché egli è ferito per colpa di un altro. Crede in Gesù Cristo? Questa è la domanda; si risponde: egli crede”*³⁸.

In polemica con Agostino, Pelagio sostiene che il peccato originale sia solo una sorta di “cattivo esempio” e considera inutile il Battesimo dei bambini. Ciò finiva però con il mettere in dubbio la necessità della Redenzione. Agostino, volendo porre in evidenza la salvezza che Cristo porta ad ogni uomo, sottolinea fortemente il peso del peccato originale.

Dal punto di vista liturgico, il cambiamento rende del tutto inutili, o ridotte a puro simbolo, le fasi preparatorie: la professione di fede si riduce a formula pronunciata dal ministro: “nel nome del Padre...”. Cresce il ruolo di quelli che prima erano “garanti” (della fase preparatoria) e ora diventano “padrini” (rappresentanti della Chiesa, per la crescita successiva); anzi, l'esaltazione del Battesimo come nuova nascita porta alla formulazione della “parentela spirituale” (con ricadute sulla prassi matrimoniale... e archivistica). Il Battesimo per infusione è generalizzato, in Occidente, già nel XIV secolo.

La diffusione del cristianesimo nelle campagne toglie il Battesimo al Vescovo, cui viene riservata la Confermazione (all'età della ragione con il Lateranense IV, 1215; ai 12 anni solo a partire dal XVIII secolo). I contenuti del catecumenato vengono recuperati nella preparazione a Penitenza, Eucaristia, Confermazione.

2. IL RITO DEL BATTESIMO

Parte da un momento iniziale umano di accoglienza (proprio come quando in una casa si accoglie una nuova persona), per diventare azione liturgica.

È un rito movimentato in quanto è un succedersi di azioni ciascuna con un messaggio proprio: dall'ingresso della chiesa all'ascolto della parola di Dio proclamata dall'ambone; dal fonte battesimale all'altare dove viene consegnato ai genitori il Padre Nostro; si ritorna quindi al fonte cantando le litanie dei santi, già partecipi della grazia di Dio.

³⁷ s. Agostino, sermone 176

³⁸ s. Agostino, sermone 294

Prendiamo in esame il Rito del Battesimo dei Bambini, ma non dobbiamo scordare che il punto di riferimento sta nel Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, del quale il Rito del Battesimo dei Bambini è un "adattamento".

La struttura della celebrazione si articola in quattro momenti:

- *Riti di accoglienza*
- *Liturgia della Parola*
- *Liturgia del sacramento*
- *Riti di conclusione*

I Riti di accoglienza: comprendono il dialogo tra ministro e genitori e il segno della croce sulla fronte dei battezzandi. Accogliendo la famiglia alla porta della chiesa, il sacerdote saluta, manifesta la gioia dell'intera Chiesa, interroga circa il nome e la richiesta che per il battezzando è fatta alla Chiesa di Dio. Inoltre è chiesto ai genitori e ai padrini di manifestare la volontà di assumere l'impegno ad educare nella fede il piccolo che presentano. Il segno della croce suggella il dialogo. Tale "segno di salvezza" è fatto dal sacerdote, dai genitori, dai padrini e indica l'accoglienza di questo figlio nella Chiesa santa di Dio, nata dal costato trafitto di Cristo sulla croce e dal dono dello Spirito del Risorto.

La Liturgia della Parola: comprende la proclamazione delle Sante Scritture, l'omelia, la preghiera dei fedeli, l'orazione di esorcismo e l'unzione con l'olio dei catecumeni (appare qui evidente "l'adattamento" dal Rito degli adulti). La Parola è il "centro vitale". Espressione-attuazione del Progetto di Dio.

La Liturgia del Sacramento: si svolge con la Preghiera di Benedizione dell'acqua (o di rendimento di grazie sull'acqua già benedetta nel Tempo di Pasqua), la rinuncia triplice e la triplice professione di fede (non "promesse"), l'espressione rinnovata della volontà di battezzare il piccolo nella fede della Chiesa, il Battesimo, l'Unzione Crismale, la consegna della veste bianca, della luce e "l'apertura" delle orecchie e della bocca del battezzato. La Preghiera, sulla quale tra poco ci soffermeremo, è una grande, mirabile, catechesi battesimale.

I Riti di conclusione: la consegna del "Padre nostro" e la benedizione finale. Consegnando la preghiera del Signore, il ministro indica il cammino dell'Iniziazione Cristiana: il Battesimo che rende Figli di Dio, la Cresima che dà pienezza dello Spirito Santo, l'Eucaristia che porta a perfezione (= "consumazione") la vita dei fedeli.

3. LA "LEX ORANDI": PREGHIERA DI BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Il libro liturgico del *Rito del Battesimo* santo, in modo opportuno, ricorda che fuori del Tempo di Pasqua, è bene che l'acqua battesimale sia benedetta ad ogni celebrazione del Sacramento "perché le stesse parole della Benedizione più chiaramente esprimono il mistero della salvezza che la Chiesa ricorda e proclama" (RBB p.22, n.21).

Tale Preghiera è collocata, nella celebrazione, in prossimità del Rito battesimale al quale è strettamente legata: "La celebrazione del sacramento si prepara con la solenne preghiera del celebrante: invocando Dio e ricordando il suo disegno di salvezza egli benedice l'acqua battesimale" (RBB p.30, n.18).

Le Premesse al Rito ricordano che "È importante che la catechesi sul Battesimo si basi sulla preghiera e sui riti" (RBB p.33, n.27). Il valore della Benedizione dell'acqua appare anche dalla sua antichità e dal fatto che era considerata un'unità con il segno sacramentale.

La struttura della Preghiera è trinitaria: essa si rivolge a Dio Padre, facendo memoria (*anamnesi*) dei "gesti" di salvezza da Lui operati nella storia umana; invoca l'effusione dello Spirito Santo, della sua potenza nell'acqua, affinché "santificata" divenga

“santificante”, cioè “segno sacramentale”, per la mediazione di Gesù Cristo Signore nostro.

Il fatto che la Preghiera assuma questo andamento trinitario rivela che la struttura del Battesimo è trinitaria e, di conseguenza, lo è la vita, l'esistenza battesimale. L'esistenza cristiana è opera del Padre, mediante il Figlio, nel dono dello Spirito Santo.

L'OPERA DI DIO PADRE

La Preghiera inizia facendo memoria (anamnesi) dell'opera di Dio Padre nella storia della salvezza in vista dell'istituzione del Battesimo. Il punto di partenza della preghiera esprime un principio generale di dottrina sacramentaria per farne l'applicazione all'elemento acqua.

Il principio di dottrina sacramentaria dice: “Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza”. È dunque affermato che i sacramenti sono “segni”, cioè elementi materiali che cadono sotto l'esperienza dei sensi (possono essere visti, toccati, ascoltati, odorati, gustati: acqua, pane, vino, olio, profumo, parole, gesti del corpo).

Attraverso tali realtà create, materiali, agisce “visibilmente” la potenza di Dio che opera effetti che superano l'esperienza dei sensi (“vedo una realtà e ne comprendo un'altra”). L'affermazione che segna l'inizio della Preghiera è valida per tutti i sacramenti della Chiesa. Il principio generale è quindi applicato ad un preciso elemento: l'acqua, che costituisce la “materia” per il sacramento stesso: “in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua tua creatura, ad essere segno del Battesimo”.

In vista del Battesimo, Dio ha “preparato” l'acqua, ha cioè disposto un metodo “pedagogico” per condurre i credenti a comprendere il significato che tale elemento della creazione veniva assumendo nella storia della salvezza.

Concluso questo “prologo” la Preghiera prosegue elencando (dunque “facendone memoria” - anamnesi), sei eventi di salvezza nei quali Dio ha “agito-operato” per mezzo dell'acqua.

Anamnesi I: L'Acqua della creazione

“Fin dalle origini il tuo spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare”.

L'Anamnesi I rievoca il racconto della creazione, il primo “agire” di Dio: “In principio...” (cfr. Gen 1,1-2). Lo Spirito di Dio “aleggia sulle acque” e su quelle acque risuona la Parola creatrice.

Così le “acque primordiali” divengono “figura” del Battesimo poiché sono fecondate e santificate dallo Spirito di Dio. Per noi, oggi, risulta questo insegnamento: come lo Spirito di Dio rese feconde le acque della creazione, così il medesimo Spirito invocato sull'acqua del fonte la rende idonea a far nascere la “nuova” vita, la Vita divina. Il sacramento del Battesimo appare così una nuova nascita, una vita nuova donata al cristiano.

Anamnesi II: L'Acqua del diluvio

“E anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova”.

Siamo qui al racconto biblico di Gen 6,5-8,14: il diluvio mandato da Dio per castigare il peccato e la malvagità umana.

La narrazione biblica vuole mostrare il giudizio di Dio, giudizio che prefigura quello finale, ma insieme mostra la salvezza accordata a Noè e ai suoi, figura della salvezza

in Cristo mediante il Battesimo. Infatti, Gesù paragona il Giudizio finale ai tempi di Noè (Mt 24,37-39) e un testo del N.T. (1Pt 3,18-21) esprime la prefigurazione del diluvio in relazione al Battesimo *“che ora salva noi”*.

La preghiera ci offre qui questo insegnamento: il Battesimo è distruzione del peccato e inizio di vita nuova mediante l'acqua. Il Battesimo produce la morte del peccato nel peccatore, e la morte del peccatore rispetto al peccato.

Anamnesi III: L'Acqua del Mar Rosso

“Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati”.

Sentiamo qui risuonare il canto felice di Maria e del popolo ebraico sulle sponde del mare: *“Cantiamo al Signore, è veramente glorioso”*.

Mosè per divino comando, “apre” il mare con il suo bastone (Es 14,15-31).

Questo evento della storia di salvezza risuona di continuo nell'A.T. e anche il N.T. vi legge la prefigurazione dell'Evento e Mistero centrale di Cristo. L'Apostolo Paolo pone l'esodo in relazione al Battesimo e all'Eucaristia (1Cor 10,1-4.6).

Anche la “lettura” dei Padri indica il passaggio del Mar Rosso come prefigurazione del Battesimo: la “Nube”, segno dello Spirito Santo; le acque, “vita” per gli Ebrei, “morte” per gli Egiziani sono simbolo della liberazione dalla schiavitù del peccato e della “vittoria” sul nemico, il “Maligno” reso impotente.

In questa III Anamnesi, la preghiera ci insegna che il Battesimo è un nuovo Esodo che libera dalla schiavitù del demonio e del peccato, e introduce nel servizio di Dio cioè nel vero “culto”. Israele che “passa” il mare è segno della Chiesa.

A questo punto della preghiera si concludono le evocazioni dell'A.T.

Anamnesi IV: L'Acqua del Giordano

“Infine nella pienezza dei tempi il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo”.

Si passa ora ad evocare il N.T. con il Battesimo di Gesù presentato dagli evangelii sinottici (Lc 3,21-22; Mt 3,16-17; Mc 1,9-11).

È descritta una manifestazione trinitaria: su Gesù disceso nelle acque per il Battesimo di Giovanni si effonde lo Spirito in forma di colomba e il Padre fa udire la sua voce che rivela ed attesta la filiazione divina di Gesù. Questo evento, come del resto anche gli altri citati, ha un'interpretazione nelle Sacre Scritture. Parlando nella sinagoga del suo paese, mentre inizia il suo ministero “evangelico”, Gesù vi fa riferimento parlandone come di “Unzione spirituale” applicando a sé il testo del profeta Isaia (Is 6,1; cfr. Lc 4,18).

Il significato della scena è tanto vivido da farla apparire “visibile”: lo Spirito Santo scende sull'umanità di Gesù, la santifica, la rende santificante; a sua volta l'umanità di Gesù, immersa nelle acque le santifica e le rende santificanti.

Questa anamnesi mostra il significato dell'acqua battesimale come acqua di santificazione fluente dallo Spirito Santo. Il Battesimo, dunque, è comunicazione di santità.

Anamnesi V: L'Acqua dal costato trafitto

“Innalzato sopra la croce, egli versò dal suo fianco sangue ed acqua”.

La preghiera ora ci pone davanti al mistero della croce. Dopo aver innalzato Gesù sulla croce i soldati: *“venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con una lancia e subito ne uscì sangue ed acqua”* (Gv 19,33-34). Questo “fatto” trova la sua spiegazione dentro il medesimo Evangelo di Giovanni (7,37-39), allorché Gesù, nel momento culminante della Festa, disse: *“Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura*

fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. Infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era stato ancora glorificato".

Questa promessa profetica Gesù l'adempie dall'alto della croce. Dal suo fianco trafitto fluisce l'Acqua viva, segno dello Spirito Santo e del Battesimo.

È in questo momento culmine nell'esistenza terrena del Salvatore, che la Tradizione della Chiesa vede scaturire il fonte e contempla se stessa, Sposa, nata dal costato del vero, nuovo, unico Adamo, del quale l'antico fu immagine profetica.

Da questo passo della nostra preghiera cogliamo il significato dell'acqua battesimale come simbolo del dono dello Spirito Santo che si effonde dal costato di Gesù. Il Battesimo, dunque, dona al credente lo Spirito Santo, facendolo diventare "pneumatoforo", portatore di Spirito Santo.

Anamnesi VI: L'Acqua del Battesimo

"E dopo la sua resurrezione comandò ai discepoli: «Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»".

Fin qui abbiamo contemplato la storia, i momenti di salvezza nei quali Dio ha preparato l'acqua, sua creatura, a divenire segno della grazia battesimale. Ora questo elemento può essere assunto nel comando di Cristo, che affida agli Apostoli la missione di annunciare e di battezzare.

L'Evangelo di Matteo si conclude con le parole: *"Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco io sono con voi fino alla fine del mondo"* (Mt 28,18-20).

Chi pronuncia tali parole è il Risorto, nella pienezza della sua gloria e della sua potenza su tutto il creato.

In forza della sua Signoria universale Egli, il *Kyrios*, trasmette ai suoi la missione universale di: annunciare l'Evangelo, battezzare, fare osservare i comandamenti.

Accompagna questo "invio" con la promessa della sua presenza ed assistenza efficace in ogni tempo fino al suo glorioso ritorno.

Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo: è autore della salvezza ed è la Verità dell'annuncio da portare alle nazioni.

A conclusione di queste Anamnesi, il Battesimo è presentato nel suo mistero totale di dono al credente della vita trinitaria.

Da questa prima parte della Preghiera di Benedizione abbiamo un progressivo insegnamento battesimale. L'acqua battesimale così benedetta è segno efficace:

- di vita nuova
- di liberazione dalla schiavitù del demonio
- di santificazione
- del dono dello Spirito Santo
- di "dedicazione" al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Ora, tali realtà, "significate", sono anche "realizzate" in forza del sacramento.

Questa è la ricchezza del Battesimo, "porta dei sacramenti", nei quali lo Spirito Santo è simboleggiato dalla colomba con l'olivo dopo il diluvio, dalla nube nell'Esodo, dalla colomba al Giordano, dall'acqua fluente dal costato del Salvatore. Spirito Santo che ancora opera nel credente mediante la "creatura" acqua resa elemento sacramentale.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Tutto quanto è stato richiamato alla “memoria”, avvenne nel corso della storia di Dio con l'uomo, storia di salvezza.

Ora, dopo aver “fatto memoria”, la Preghiera domanda a Dio Padre l'attuazione nel momento presente di tale evento di salvezza, mediante l'acqua battesimale, sulla quale è fatta l'invocazione.

Colui che deve “operare” oggi, quanto “abbiamo ricordato” nella storia, è lo Spirito Santo. Lui può infondere nell'acqua la sua forza di nuova creazione, nuova vita, liberazione e santificazione. Siamo così all'Epiclesi:

“E ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa: fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo, infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio; affinché, con il sacramento del Battesimo, l'uomo fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura”. Con la mano destra, il sacerdote, tocca l'acqua e prosegue: *“Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo”.*

Lo Spirito Santo è più volte nominato:

- egli interviene per infondere nell'acqua la forza di Cristo
- egli fa rinascere l'uomo come nuova creatura
- egli è autore di Potenza.

La prima domanda orante è al Padre affinché faccia *“scaturire per la Chiesa la sorgente del Battesimo”*. Questa preghiera trova la sua ispirazione nelle Sacre Scritture: l'acqua che scaturisce dalla roccia nel deserto (*Num 20,11*), l'acqua donata da Dio; (*Sal 78,16; Sal 105,41; Is 48,1; Ez 47,1; Gl 4,18; Zac 13,1*)

Ora, la “roccia”, il “tempio” da cui sgorgano questi fiumi di acqua sono “figura” dell'umanità di Cristo.

Perciò segue la domanda: *“Infondi in quest'acqua per opera dello Spirito Santo la grazia del tuo unico Figlio”*. Quest'acqua che sgorga dal Cristo ci porta – per opera dello Spirito Santo – la Grazia del Figlio.

Infatti, come il grembo di Maria fu reso fecondo dall'azione dello Spirito Santo, così l'acqua del fonte battesimale, grembo della Chiesa, è fecondata dall'effusione del medesimo Spirito per cui gli uomini rinascono come figli di Dio.

La Preghiera, mentre li chiede, ci indica gli effetti del sacramento: *“l'uomo fatto a tua immagine sia lavato ... rinasca nuova creatura”*.

Anche qui i riferimenti biblici sono numerosi:

- l'uomo creato a *“immagine e somiglianza”* (*Gen 1,26; cfr. 9,6; Sap 2,23*)
- con il peccato l'uomo ha “deformato” in sé questa immagine (non distrutta), il Battesimo lava questa deformità: *“Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio”* (*1Cor 6,11*). Così *“l'immagine e somiglianza”* è restaurata nella sua luminosità: *“Noi tutti riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore siamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria secondo lo Spirito del Signore”* (*2Cor 3,18*).

La Preghiera continua: *“discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo”*. È l'Epiclesi, la parola si fa anche gesto. Il ministro del Battesimo pronunciando questa preghiera tocca l'acqua con la mano. È, in un certo modo, il rinnovarsi della scena evangelica al fiume Giordano. In quel giorno Gesù santificato dallo Spirito Santo disceso in lui comunicò la sua santità e la sua forza di santificazione, ora è il ministro, nel quale fu compiuta “efficacemente” l'invocazione e il Dono dello Spirito Santo nel sacramento dell'Ordine, a compiere in forza del medesimo Spirito l'opera di santificazione.

Parole e gesto rendono l'acqua battesimale “capace” di efficacia salvifica.

INTERCESSIONE MEDIANTE IL FIGLIO

La Preghiera si conclude con l'indicazione dell'effetto battesimale mediante l'intercessione e la mediazione del Figlio, Gesù Cristo Signore nostro: "...perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo, siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore".

Queste parole esprimono la grazia battesimale secondo l'insegnamento dell'Apostolo Paolo: "Per mezzo del Battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la risurrezione. Ma se siamo morti con Cristo crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più. Così anche voi consideratevi morti al peccato ma viventi per Dio in Cristo Gesù" (Rom 6, 4-5.8-9.11). "Con Cristo siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti" (Col 2,12).

È questa la visione del Battesimo, come partecipazione al mistero della morte e resurrezione di Cristo, raffigurato anche dal Rito; il suo simbolismo più vero sarebbe l'immersione, nell'acqua è sepolto – nella morte di Cristo – l'uomo peccatore e riemerge "figlio-santo" nella resurrezione di Lui.

La Preghiera ci insegna dunque che il Battesimo è *nuova creazione, nuova vita, distruzione del peccato, nascita di una nuova stirpe, liberazione dalla schiavitù del Maligno, santificazione, dono dello Spirito Santo, consacrazione – "dedicazione"* a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Tutto ciò, per il segno dell'acqua, è operato dallo Spirito Santo che:

- aleggiava sulle acque primordiali fecondandole di vita
- è simboleggiato dalla colomba al diluvio
- è simboleggiato dalla nube dell'Esodo
- è disceso su Gesù al Giordano
- è stato da lui effuso sulla croce

e ora discende nell'acqua comunicandole la sua Forza, che nell'uomo peccatore:

- lava il peccato
- restaura "l'immagine e somiglianza"
- dona la conformità a Gesù inserendo nella sua Morte e Resurrezione.

Quanto la Preghiera annuncia, il Rito lo compie, affinché la vita ne sia attuazione: nel rendimento perenne di grazie, nel servizio sacerdotale della lode divina e della divina operosa carità.

4. LA "LEX CREDENDI": LA GRAZIA E IL CARATTERE BATTESIMALI

Alla luce dei testi liturgici possiamo ora esaminare due effetti fondamentali del sacramento del Battesimo: la Grazia e il Carattere.

LA GRAZIA BATTESIMALE

Il Concilio di Trento afferma che: "... nel Battesimo è comunicata la grazia del nostro Signore Gesù Cristo" e che in esso ha inizio la giustificazione dell'uomo.

La Grazia donata nel Sacramento comprende: la purificazione dal peccato e la rinascita alla vita nuova di adozione a figli di Dio. Potremmo parlare di due facce di una sola medaglia.

Il Battesimo è anzitutto "morte al peccato", distruzione del veleno introdotto nel mondo a partire dal peccato di Adamo. In questo è costante l'insegnamento delle Scritture (Ez

36,25-27; At 2,38; At 22,16; Rom 6,2-11; Col 2,9-15); ed è costante nell'insegnamento della Tradizione della Chiesa.

Il secondo aspetto è quello della *"vita nuova"*. Il Battesimo, infatti, toglie il peccato poiché pone nell'uomo il seme della Vita di filiazione divina. La morte al peccato è la rinascita a Dio in Cristo. *"L'uomo vecchio"* cessa di esistere per far posto alla *"nuova creatura"*. Nel suo colloquio con Nicodemo, Gesù afferma: *"in verità ti dico, nessuno se non nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, può entrare nel Regno di Dio"* (Gv 3,15). Alla luce del lungo dialogo del Maestro con Nicodemo, che andrebbe a lungo esaminato, possiamo parlare di una vera *"rigenerazione"* operata dal Battesimo (cfr. anche Tt 3,5).

Il tema della rigenerazione battesimale fu molto caro ai Padri che riferendosi all'acqua battesimale e al suo effetto, purificatore e rigeneratore utilizzano paragoni efficaci e molto espressivi. Ambrogio di Milano parla di *"uterus maternus"* da cui continuamente è generata la prole del nuovo popolo messianico. Agostino di Ippona usa l'espressione *"vulva matris aqua baptismalis"* e Tertulliano usa l'espressione *"natale"*.

L'effetto straordinario della rigenerazione battesimale i Padri lo considerano prefigurato nei testi biblici dell'A.T., nei quali la Chiesa ha sempre colto i *"tipi"* del Battesimo cristiano e che sono, per questo motivo, proclamati nella santa Notte della Resurrezione, prima della benedizione del Fonte per la celebrazione del Battesimo e che sono presenti, come abbiamo visto, nella stessa Preghiera di benedizione dell'acqua.

Gli aspetti della *"vita nuova"* sono: *figli nel Figlio, la divinizzazione, fratellanza tra gli uomini (non c'è più né giudeo né greco, né uomo né donna), la crescita spirituale, il camminare in novità di vita.*

Il possesso della filiazione divina e della salvezza messianica sono già realtà indubitabili, pur non essendo ancora nella pienezza.

La Pasqua di Cristo ha apportato la Resurrezione, ma non ancora la pienezza della *Parusia* (ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi). Il battezzato vive già immerso nella Resurrezione, ma proteso verso il ritorno glorioso del Signore. Questa dimensione escatologica è essenziale alla vita cristiana.

IL CARATTERE BATTESIMALE

Secondo l'insegnamento della Tradizione della Chiesa, la ragione per cui il Battesimo conferisce la Grazia sta nel fatto che il Battesimo imprime il *"Carattere"*.

La realtà di fede del Carattere battesimale è stata definita dal Concilio di Trento quando, in risposta ai Riformatori, fu affermato che nel Battesimo, nella Cresima e nell'Ordine, è impresso nel fedele un carattere indelebile in forza del quale tali Sacramenti non possono essere reiterati. Tale prassi, confortata dalla dottrina e dall'uso della Chiesa, è stata sempre custodita e tramandata.

In proposito, il pensiero dei Padri è limpido e costante: il sacramento del Battesimo è sacramento permanente, in quanto produce, in chi lo riceve, una realtà che è incancellabile. A tale realtà la Tradizione assegna i nomi: *"sfraghis, signum, signaculum, ecc"*. I santi Padri, nel loro insegnamento e linguaggio, si riferiscono a Paolo, citandolo, quando parla di *obsignatio* o *Sigillo dello Spirito* (2 Cor 1,21-22; Ef 1,13; 4,30).

Per comprendere bene i Padri, il loro parlare di *"sigillo battesimale"* e il loro interpretare l'apostolo Paolo, è necessario rifarsi all'ambiente culturale, profano, della loro epoca. Nel tempo dei Padri, il termine *"sigillo-carattere"*, equivaleva a *"segno distintivo e riconoscimento"* applicato a persone, animali, proprietà materiali. Come esempio possiamo ricordare che i soldati erano marchiati a fuoco con la sigla dell'imperatore. Il *"sigillo-carattere"* portava in sé queste proprietà: era segno *distintivo* per il servizio, segno di *appartenenza*, segno di *abilitazione* per dei compiti, segno di *protezione*, segno *indelebile* (a fuoco).

In tale contesto culturale era naturale che i Padri interpretassero l'*obsignatio* paolina nel senso di un sigillo duraturo, incancellabile, impresso non nel corpo, ma nell'anima dei battezzati. Sigillo impresso non per mano di uomo, ma dallo Spirito. Era coerente con il loro linguaggio e cultura, definire tale sigillo con il termine "*carattere*".

Configurati a Cristo Morto e Risorto

Nelle Sante Scritture si afferma che il Battesimo incorpora, chi lo riceve, a Cristo Morto e Risorto (*Rom* 6,2-11; *Col* 2,11-13; *Fil* 3,10-11). La Tradizione della Chiesa, dai Padri fino al Concilio ecumenico Vaticano II nella *Lumen Gentium*, fonda la sua riflessione sui testi paolini.

Evidentemente, l'incorporazione a Cristo non va intesa in senso esteriore e giuridico, ma reale e vitale. L'incorporazione che il Battesimo produce è una "*configurazione*" a Lui che dona una somiglianza incancellabile con Cristo. Per questa *configurazione* a Cristo, il Padre vede, nel volto del battezzato, i lineamenti del suo Figlio Unigenito che per amore ha donato la vita per la salvezza degli uomini.

Incorporati alla Chiesa, Corpo mistico di Cristo

Incorporando a Cristo, il Battesimo, *incorpora* anche alla Chiesa. Nella prima lettera ai *Corinti* (12,12ss.), l'apostolo Paolo offre l'esempio del corpo e delle membra e nel v. 13 afferma: "*fummo battezzati per formare un solo corpo, e tutti bevemmo di un unico Spirito*". Nella sua storia e nei vari Concili la Chiesa ha sempre affermato con forza questo dato.

La celebrazione liturgica, "*lex orandi*", con forza ribadisce e conferma tale dimensione del Battesimo: "*Sacramento che incorpora gli uomini alla Chiesa*". Proprio per questa incorporazione definitiva alla Chiesa, l'uomo può perdere la Grazia ricevuta nel Sacramento, ma non può più perdere l'appartenenza alla Chiesa. Questo è il significato della definitività del carattere sacramentale. Sant'Agostino esprime questa realtà con l'esempio del soldato che può diventare disertore, ma porterà con sé per sempre il "*sigillo*" impresso nella sua carne. Il segno di configurazione a Cristo e di inserimento nella Chiesa, suo Corpo, è un fatto "*storico*" e, in quanto tale, non potrà mai essere cancellato dalla storia di chi lo ha ricevuto.

Battesimo e missione cristiana

Cristo è l'Inviato dal Padre, che compie la sua missione per dare gloria al Padre suo e operare la santificazione degli uomini. "*Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo*".

Il Battesimo incorpora a Cristo, dunque, rende partecipe chi lo riceve, della missione stessa del Cristo, che è passato tra noi annunciando la Parola e compiendo le opere del Regno, agendo come *sacerdote, re e profeta*. Infatti, "*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.*" (*Gv* 20,21), è la Parola risuonata la sera della Resurrezione.

Mediante la sua Chiesa, Cristo continua a compiere nel tempo la sua opera di salvezza e, con la sua missione, il Signore Gesù ha comunicato ai discepoli le sue funzioni: regale, profetica e sacerdotale per l'edificazione del Regno di Dio.

Dimensione sacerdotale

Il Battesimo rende chi lo riceve, partecipe del sacerdozio di Cristo e della Chiesa. Tale indole sacerdotale fu preannunciata nell'A.T. e con chiarezza affermata nel N.T.:

“Stringendovi a Lui, Pietra viva ... venite impiegati ... siete stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo di acquisizione” (1 Pt 2, 2-10).

Sulla stessa linea Giovanni afferma la dignità sacerdotale e regale dei redenti da Gesù Cristo, che ci ha amati e ha lavato i nostri peccati nel suo sangue e *“ha fatto di noi un regno e sacerdoti per Dio Padre” (Ap 1,6)*. Anche Paolo esprime la medesima dignità sacerdotale: *“Siete il tempio di Dio” (1 Cor 3,16-17)*, cioè il *“luogo”* del culto e della gloria divina.

La Chiesa è comunità sacerdotale, e partecipi del sacerdozio sono, tutti e ognuno, i membri che la compongono. Tale dottrina biblica del sacerdozio comune dei fedeli, fu ripresa e rilanciata dai Padri: Ireneo, Origene, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Agostino. Il Medioevo accolse e trasmise questa eredità (san Pier Damiani, san Tommaso).

Dolorosamente la negazione di Lutero circa il sacerdozio ministeriale, a favore del sacerdozio comune dei battezzati, ha causato, per reazione, la perdita di comprensione e la diffidenza verso il sacerdozio comune dei fedeli, ponendolo in secondo piano e, pur non negandolo, ci si preoccupò di porre l'accento sul sacerdozio ministeriale. La ripresa di tale tematica si avrà, a partire dal 1800, per la spinta del movimento liturgico. Così anche il magistero della Chiesa riprenderà la tematica: papa Pio XI nell'enciclica *Miserentissimus Redemptor*, e papa Pio XII nell'enciclica *Mediator Dei*.

Tali insegnamenti confluirono e troveranno sviluppo nel Concilio ecumenico Vaticano II, in particolare, al n. 10 della Lumen Gentium:

“Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (Eb 5,1), fece del nuovo popolo «un regno e dei sacerdoti per Dio, Padre suo» (Ap 1,6). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati sono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (1 Pt 2,4).

Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (At 2,42), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (Rom 2,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in loro della vita eterna (1 Pt 3,15)”.

Sempre il medesimo testo conciliare è ben preciso nel definire la relazione tra il sacerdozio comune e il sacerdozio ministeriale:

“Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo.

Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa”.

Tutto questo appare nella celebrazione liturgica. Si vedano espressioni come: *“Il mio e vostro sacrificio... Ti offriamo e anch'essi ti offrono ...”.*

Sacerdozio e culto sono realtà indivisibili. Come la vita di Cristo fu tutta *“culto al Padre”*, così la vita dei battezzati incorporati in Cristo, come sacerdoti, è culto al Padre. Questo è l'insegnamento costante della Chiesa.

Dimensione profetica

Cristo, al quale siamo incorporati mediante il Battesimo, è anche il Profeta e Maestro. È l'Evangelizzatore in parole e opere. Tale suo compito Egli lo affida alla sua Chiesa che è

nel mondo *“annunciatrice”* di Cristo. Una Chiesa che non fosse missionaria, non sarebbe la vera Chiesa.

L’apostolato del popolo cristiano ha fondamento non solo giuridico, ma sacramentale. Per il fatto di essere battezzato, il cristiano è apostolo e annunciatore. Adempiamo al dovere profetico annunciando la grandezza di Dio (LG, n. 35).

Nell’ufficio profetico dei battezzati si pone il fondamento del valore teologico del *“sensus fidelium”*, cioè del consenso di tutti i fedeli in materia di fede e morale.

Dimensione regale

Infine, per l’incorporazione a Cristo, il Battesimo rende partecipi del suo ufficio regale (LG, n.36). Cristo comunica, anzitutto, una libertà regale di ordine spirituale. Non più schiavo del peccato, l’uomo riacquista la dignità regale, il dominio su se stesso e sulla creazione.

Il battezzato esercita il suo potere regale sulle passioni dell’anima e anche sul suo corpo, affinché divenga offerta gradita a Dio. In tale modo i battezzati sono chiamati all’impegno e all’azione nel mondo, nel risanare le istituzioni e le condizioni che spingono al peccato. *“Servire Dio è regnare”*.

Per il carattere battesimale, l’uomo incorporato a Cristo e alla Chiesa, è partecipe della loro missione sacerdotale, profetica e regale. Per questo, ben a ragione, san Tommaso poteva affermare, e noi con lui, che esso è: *“Character Christi”*.

*“Qui nasce per il cielo un popolo di alto lignaggio,
cui lo Spirito dà vita nelle acque da lui fecondate.
Con virgineo parto, la Madre Chiesa genera in queste acque
i figli che concepisce per virtù dello Spirito.
Sperate nel Regno dei Cieli, voi che rinascete in questo fonte
alla beatitudine non può aspirare chi nasce una sola volta.
Qui è la sorgente della vita, che irriga tutta la terra,
scaturendo dalla ferita del Cristo.
Immergiti, peccatore, per purificarti nelle sacre onde;
l’acqua, in cui scendi vecchio, ti restituirà a nuova giovinezza.
Se vuoi essere puro, lavati in queste acque,
quale che sia la tua colpa, originale o personale.
Nulla separa più i rinati: un solo fonte
li unisce, un solo Spirito, una sola fede.
Nessuno si spaventi del numero o del peso delle sue colpe:
sarà santo chi nascerà da queste onde”*.

(Iscrizione sul Battistero del Laterano)

5. L’IMPEGNO DEI GENITORI

“Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarci e a educarli secondo la Parola di Cristo e l’insegnamento della Chiesa” (Rito del Matrimonio, n.69).

" Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?" (Rito del Battesimo, n.38).

"I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e operatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei" (Lumen gentium, n. 41).

"Ogni bambino concepito rende gli sposi genitori per sempre. Essi sono i primi autorevoli collaboratori e interpreti del Padre nel dare la vita e nell'educarla" (Catechismo dei bambini, 97).

Con la scelta di battezzare il figlio, i genitori esprimono il loro compito sacerdotale: sacerdote è l'intero popolo dei battezzati, in famiglia lo sono il padre e la madre. Essi si impegnano ad educare il figlio alla fede cristiana secondo la Parola di Dio, e lo affidano all'Amore di Dio Padre.

La domanda posta sull'educare consapevolmente i figli alla fede cristiana porta con sé la necessità di una riflessione sulla propria fede e sui modi attraverso cui si manifesta. Per i genitori la pastorale battesimale potrebbe essere un'occasione per riscoprire la propria identità di cristiani, attraverso il dialogo con altre coppie, le domande poste dai figli, la lettura del testo biblico correlato alla vita quotidiana.

Con il Battesimo ad ogni bambino viene offerto un "dono". I genitori dovrebbero valutare la portata di questo dono, indipendentemente dalla propria personale adesione di fede. Ogni genitore si sente responsabile nei confronti del proprio figlio ed impegnato a garantirgli il meglio per la sua realizzazione; in questa ottica il Battesimo è un'opportunità in più che né i genitori né la comunità possono ignorare a cuor leggero.

6. L'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ

"E voi padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?" (Rito del Battesimo, n.39)

"Cari bambini, con grande gioia la nostra comunità cristiana vi accoglie. In suo nome io vi segno con il segno della croce." (Rito del Battesimo, n.40).

L'assemblea, che accoglie il nuovo fratello nella fede, deve sentirsi responsabile a sostenerlo, annunciando e testimoniando il messaggio di Dio: non basta solo la fede dei genitori.

È importante far crescere il ruolo dei padrini e delle madrine, espressione della comunità cristiana che sostiene i genitori nel loro compito di educatori alla fede.

È importante che la comunità si adoperi per essere accogliente verso il "nuovo arrivato", attivando tutte le forme possibili per fare sentire alla famiglia l'appartenenza alla famiglia più grande della parrocchia. È importante anche che la comunità si senta responsabile della crescita nella fede del piccolo supportando ed integrando l'opera dei genitori.

Nello stesso tempo i genitori devono far partecipare i loro bambini alla vita della comunità, educandoli progressivamente ad una appartenenza attiva, sentendosi prima di tutto loro stessi parte di questa comunità.

"Il cammino dei figli verso una fede matura potrà essere il risultato di una sinergia intelligente tra l'opera educativa dei genitori e l'appartenenza a una comunità"³⁹.

"Una famiglia che si isola, che difende la propria tranquillità sottraendosi agli appuntamenti comunitari risulta alla fine più fragile e apre la porta a quel nomadismo dei giovani che vanno qua e là assaggiando molte esperienze, anche contraddittorie, senza nutrirsi di nessun cibo solido. Perciò la frequenza alla Messa domenicale nella vostra parrocchia, la partecipazione alle feste della comunità, l'assunzione di qualche responsabilità, la cura perché i figli frequentino l'oratorio, la catechesi, gli impegni e le iniziative dei giovani della parrocchia sono un modo per favorire questo senso di appartenenza che dà stabilità e conduce a un progressivo farsi carico della comunità, che può maturare anche in una vocazione al suo servizio"⁴⁰.

La pastorale battesimale è quindi per la comunità l'occasione per educarsi ad essere insieme "popolo di Dio", formato da uomini e donne, adulti e bambini; diventa così una scelta strategica per una catechesi permanente, non finalizzata ai sacramenti ma per la vita.

³⁹ *Il seme nella terra*, Vita Trentina Editrice, Trento 2004, pag. 61

⁴⁰ Card. Carlo M. Martini, *Per chi ama i suoi figli e il futuro della Chiesa - Lettera ai genitori*, 2002

LA VIA DELLA CATECHESI BIBLICA

Il Lezionario del Battesimo indica quattro testi preferenziali:

- Gv 3,1-6: il dialogo di Gesù con Nicodemo (nuova nascita);
- Mt 28,18-20: il battesimo è per tutti un segno di adesione a Cristo;
- Mc 1,9-11: il battesimo di Gesù;
- Mc 10,13-16: anche i piccoli hanno accesso al Regno.

Il Rito segnala complessivamente 21 pericopi e inoltre prevede la scelta di altri brani biblici in base al desiderio e all'utilità dei genitori.

Ecco un elenco dei testi proposti raggruppati per temi dominanti.

Es 17,3-7	<p>Il tema dell'acqua come simbolo di vita</p> <p>il miracolo dell'acqua che sgorga dalla roccia nel deserto è segno che Dio è in mezzo al suo popolo e salva dalla morte;</p> <p>Dio raduna il suo popolo, lo purifica con un lavacro trasformatore per potergli dare un cuore nuovo e uno spirito nuovo;</p> <p>descrizione poetica dell'abbondanza di vita portata dal Messia e simboleggiata dal fiume che scaturisce dal tempio (Cristo, nuovo tempio: Gv 2,13-22; la Chiesa 1Pt 2,4-5);</p> <p>Gesù alla Samaritana annuncia il dono di un'acqua viva, che zampilla per la vita eterna;</p> <p>la vita nuova portata da Cristo è descritta con l'abbondanza delle acque vivificatrici;</p> <p>il cieco nato acquista la vista lavandosi nella piscina gli occhi toccati con il fango fatto da Gesù;</p> <p>l'acqua che con il sangue scorre dal petto trafitto di Cristo è segno dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.</p>
Ez 36,24-28	
Ez 47,1-9.12	
Gv 4,5-14	
Gv 7,37b-39a	
Gv 9,1-7	
Gv 19,31-35	
Mc 1, 9-11 Mt 28,18-20	<p>Gesù e il Battesimo</p> <p>il Battesimo di Gesù (effetti del sacramento);</p> <p>Gesù vuole che i suoi discepoli siano battezzati (Battesimo e impegno cristiano).</p>
Gv 3,1-6 Rm 6,3-5	<p>Il Battesimo come inizio di una vita nuova</p> <p>il Battesimo è nascita a una vita nuova portata a noi dallo Spirito;</p> <p>la vita nuova è partecipazione alla risurrezione di Cristo.</p>
Rm 8,28-32 Gal 3,26-28 Gv 6,44-47 Mt 22,35-40 Mc 12,28b-34 Gv 15,1-11 1 Pt 2,4-5.9-10 1Cor12,12-13; Ef 4,1-6	<p>Il Battesimo e la vita cristiana</p> <p>il Battesimo è il segno efficace di una chiamata divina a riprodurre in noi l'immagine de Figlio di Dio;</p> <p>essere battezzati in Cristo vuol dire assumere il suo modo di essere;</p> <p>il Battesimo è segno della fede ossia dell'adesione a Cristo, al suo vangelo e alla sua Parola;</p> <p>il primo comandamento del discepolo è l'amore di Dio e del prossimo;</p> <p>tutta la vita è un far fruttificare il Battesimo; partecipare al mistero di morte di Cristo per aver parte alla sua risurrezione;</p> <p>il battezzato viene inserito nella missione della Chiesa per il mondo (profeta, sacerdote e re);</p> <p>il Battesimo introduce nella comunità, riunisce in un unico popolo, segno dell'amore a cui Dio chiama tutti gli uomini.</p>
Mc 10,13-16	<p>Il Regno di Dio è per i piccoli</p> <p>"lasciate che i piccoli vengano a me...".</p>

LA VIA DELLA CATECHESI LITURGICA

Gesti, segni e simboli	Valorizzazione e comprensione
<u>PRIMA PARTE</u> Accoglienza	Si potrebbero accogliere i battezzandi alla messa domenicale qualche domenica prima della celebrazione. Anche la comunità li accoglie con un po' di quell'amore con cui i genitori li hanno attesi ed accolti. E non solo il giorno del Battesimo!
Scelta del nome	Ancor prima della nascita, i genitori lo hanno pensato. Negli incontri potrebbero testimoniare i motivi di questa scelta (per ricordare una persona cara, un evento bello della loro vita o per affidare il figlio a un santo protettore).
Nome	Anche Dio lo chiamerà con lo stesso nome, perché il vocabolario di Dio ha solo nomi propri: Egli chiama tutti per nome. E' la prima di tante chiamate. Nessuna persona sarà ciò che è questo bimbo (chiamato a rivestire un ruolo irripetibile e originale nella Chiesa e nella società). Dio non si ripete, non clona. Il bimbo ha già una sua identità anche prima del Battesimo. Dovrà imparare a difendere e a rivendicare la propria originalità, senza farsi manipolare. Si potrebbe mostrare il bimbo all'assemblea al momento dell'accoglienza o al termine della celebrazione; si potrebbe utilizzare un cartellone con le foto dei battezzandi (o battezzati).
Segno di croce	E' il segno distintivo della nostra fede. "Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce...": fin dal primo momento dell'ingresso in chiesa e nella vita. E' il segno della redenzione offerta da Gesù, della relazione d'amore che Dio ha con ogni uomo, prima ancora che sia offerto il sacramento. E' il segno del sigillo glorioso; segno che ha bisogno di Gesù fin dall'inizio della vita e segno che Gesù vuole offrirgli la salvezza gratuitamente, prima che possa rispondere, fin dai primi istanti di vita; segno di (futura) appartenenza a Cristo e alla Trinità. Ricordare questo primo segno di croce nelle preghiere con i figli, nella benedizione sui figli, ricordando il Battesimo. I genitori s'impegnano a far sì che tutte le giornate del figlio si aprano e si chiudano con il segno della croce e della Trinità.
"Cosa chiedete alla Chiesa di Dio?"	Anziché rispondere "la fede" o "il Battesimo", si potrebbe far personalizzare la risposta, in modo che esprima la consapevolezza dell'impegno che i genitori si assumono e di cui hanno preso coscienza nell'itinerario ("abbiamo scoperto come grande dono la fede: vogliamo garantire al figlio il dono più grande, la vita stessa di Dio; vogliamo che il figlio la condivida").
<u>SECONDA PARTE</u> Trasferimento all'ambone	Per l'ascolto della Parola di Dio e dell'omelia. Spiegano le intenzioni di Dio e servono per risvegliare la fede, per assumere coscienza del dono e dell'impegno. La lettura dei brani proposti dalla liturgia è utilizzabile per animare l'itinerario di preparazione.
Preghiera dei fedeli	Invitare i genitori e i padrini a preparare qualche intenzione. Si chiedono per il figlio le grazie connesse al sacramento e per i genitori le grazie necessarie al loro compito. La vita di Dio, il Battesimo, lo Spirito sono infatti un dono da invocare e di cui ringraziare.
Litanie dei Santi	Il bimbo è accolto e seguito da una grande famiglia di fratelli, che hanno vissuto con coerenza il Battesimo. La santità è una vocazione e una concreta possibilità per tutti.

Unzione con l'olio dei catecumeni, esorcismo	Anche il male è una possibilità e una minaccia. I genitori sanno di non poter difendere da soli il figlio dal male; per questo con il Battesimo si alleano con Gesù. L'olio dei catecumeni guarisce e fortifica, come avveniva per gli antichi atleti, perché il bimbo non diventi vittima o complice del male, ma ne sia liberato e sfugga alla sua presa. Con Gesù Risorto (ne è segno il Cero pasquale acceso) ha la garanzia di poter uscirne vittorioso e potrà sfuggire alla presa del male. La vita dei genitori dovrebbe essere il primo segno di questa vittoria di Gesù sul male.
<u>TERZA PARTE</u> Ritorno al fonte Battesimale	Far avvicinare tutti i bambini, soprattutto i fratellini e le sorelline del battezzando. Si potrebbe chiedere loro: "Potrà contare su di voi, sulla vostra preghiera e sulla vostra testimonianza?"
Benedizione dell'acqua battesimale	Dio, per raggiungere l'uomo, utilizza le nostre cose, la nostra acqua. Nella Scrittura ha preparato l'acqua ad essere segno e sorgente del Battesimo. Si possono utilizzare i sei eventi di salvezza, ricordati nella benedizione, anche nell'itinerario di preparazione, perché fanno capire gli effetti del Battesimo (nuova creazione, distruzione del peccato, liberazione, santificazione, consacrazione...).
Rinuncia a Satana e professione della fede	Farle dire dai genitori e dai padrini/madrine. Essi non le dicono a nome del bimbo, ma rinnovano gli impegni e la fede del loro Battesimo nella speranza che anche la loro creatura viva e testimoni personalmente un domani la stessa fede. L'assemblea risponda: "Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa, e noi ci gloriamo di professarla...", come suggerito dal Rituale
Rito del Battesimo	Viene richiesto ai genitori di manifestare ancora il loro libero consenso. Terminato questo rito sarebbe conveniente fermarsi a contemplare il mistero avvenuto (Dio si è chinato su questa creatura, Gesù se ne è fatto e se ne farà carico) e poi, magari, applaudire, lieti per il figlio che è stato consegnato alla comunità. Raccomandare di festeggiare in famiglia l'anniversario del Battesimo. Anche la parrocchia dovrebbe festeggiare gli anniversari, almeno nella Festa del Battesimo di Gesù.
Riti esplicativi di ciò che è avvenuto e degli impegni assunti: il crisma	Ogni sacramento è un dono, che chiede una risposta. Il crisma ci ricorda il legame con il vescovo che lo ha consacrato. Per la Chiesa cattolica questa unzione è l'annuncio della confermazione. Il battezzato è "unto" (in greco "cristo") sacerdote (che offre e intercede), re (capace di costruire frammenti del Regno) e profeta (capace di intravedere e di indicare l'agire di Dio nella storia).
La veste bianca	E' il segno della dignità acquisita dal battezzato e della trasformazione avvenuta. Egli è rivestito di Cristo, è diventato una nuova persona. La veste candida indica la sua nuova dignità ed è segno di giustizia e di santità. Anticamente la veste indicava una categoria sociale con diritti e doveri. Il battezzato s'impegna a custodire il dono ricevuto per poter partecipare al banchetto di Dio (pensare a questo segno durante il funerale?), cioè a vivere in santità di vita per essere ammesso al banchetto di Dio ed essere commensale di Gesù.
La candela (lampada)	Viene accesa al Cero, simbolo di Gesù, fonte di luce e di vita. La fede è una fiamma che illumina e riscalda. Il Battesimo è illuminazione, dono di luce, guarigione dalla cecità sotto la guida dello Spirito e della Parola di Dio. Ci dà la capacità di guardare con occhi diversi e più in profondità a noi stessi, agli altri, alla comunità, alla creazione, al fine della vita, a Dio come Padre. I genitori e i padrini/madrine s'impegnano ad alimentare questa

	luce nel battezzato, perché egli diventi luce del mondo, donando agli altri la luce ricevuta. In casa mettere la candela in un luogo centrale e visibile, perché ci richiami sempre la nostra identità. Quando il figlio accenderà un cero sulla tomba dei genitori, restituirà loro il gesto del Battesimo.
Il rito dell' "effetà"	Il Battesimo vince il mutismo e la sordità, fa intessere relazioni nuove con Dio e con gli altri. In particolare rende capaci di ascoltare Dio, di lodarlo e di professare la propria fede.
Il carattere indelebile	E' il segno dell'abbraccio di Dio e della Chiesa. E' il "sigillo" che segna il battezzato per sempre in una relazione definitiva e incancellabile con Dio e con la Chiesa. Per questo il Battesimo non si può ripetere. E' il segno che Dio si impegna ("si compromette") con il battezzato senza pentimenti malgrado i suoi possibili rifiuti. E' un sigillo che custodisce un tesoro (la fede, lo Spirito) e da custodire nella fedeltà alle esigenze del Battesimo; un sigillo che conferma l'autenticità del dono e dell'appartenenza per sempre al Dio fedele e alla Chiesa, al di là dei confini della Chiesa cattolica (essa infatti rispetta questo sigillo, riconoscendo valido il battesimo degli Ortodossi e dei Protestanti).
QUARTA PARTE I riti di conclusione: il cammino verso l'altare	Indica l'attesa dell'eucaristia, pienezza dell'iniziazione e traguardo del cammino battesimale. Il Battesimo è l'inizio di un cammino di cui stabilisce l'orientamento di base, non è un traguardo; è un seme, non una pianta o un frutto
Il Padre Nostro	E' la prima preghiera dei figli di Dio, fratelli nella Chiesa. Viene consegnato al bimbo, attraverso i genitori, in attesa che il figlio, sotto la loro guida, lo restituisca proclamandolo personalmente con le labbra, con il cuore e con la vita. Viene pregato nei pressi dell'altare, perché è l'annuncio dell'eucaristia, alla quale ogni sacramento tende.
Benedizione finale	Sulla mamma, sul papà e sui presenti.
Trascrizione nei registri parrocchiali	E' segno dell'appartenenza al Popolo di Dio e alla sua anagrafe. Ma prima di tutto il nome del bimbo è scritto nel cuore di Dio (oltre che il nome di Dio essere scritto sulla fronte e nel cuore del bimbo).
Padrini e Madrine	Non sono scelti per il Battesimo, ma per l'educazione del bimbo alla fede della Chiesa. Non sono i supplenti dei genitori, ma sono segno che il bimbo, per crescere nella fede, ha bisogno di una comunità più grande della famiglia. Essi hanno la funzione ecclesiale di aiutare i genitori e il bambino a vivere ciò che è stato celebrato. Sono i garanti del cammino di fede. Accompagnano il bimbo con la testimonianza della vita, la preghiera e le parole. Vanno quindi coinvolti nell'itinerario.
La festa della comunità	Si potrebbe pensare a una festa anche in parrocchia o all'oratorio (oltre che in famiglia), perché tutta la comunità senta il battezzato come un fratello. Finché ci sono Battesimi, la comunità avrà un futuro. E' necessario che la comunità pensi a coprire (con richiami dei genitori ad altri incontri...) anche il periodo dal Battesimo alla catechesi delle elementari.

4. UN CAMMINO CHE CONTINUA

"Il Battesimo fa risplendere la missione dei genitori, discepoli di Cristo. Nel Battesimo riluce la dignità e la responsabilità dei genitori e della comunità cristiana."⁴¹

È questo che viene trasmesso ai genitori nei momenti della preparazione al Battesimo del loro bambino. Ma, dopo il Battesimo, il cammino continua.

Ora bisogna compiere un "salto di qualità" che dia valore alla pastorale battesimale: occorre trasferire il dono ed il valore del Battesimo nella realtà in cui si vive il Battesimo stesso, e questa realtà è la famiglia.

È importante che il cammino iniziato con la celebrazione del Battesimo non si concluda, ma prosegua all'interno di un percorso di iniziazione alla vita cristiana, inteso non come trasmissione di verità intellettuali ma come percorso vissuto insieme alla luce della Parola nel quotidiano.

"Una esperienza pastorale di questo tipo, ci aiuta ad essere una Chiesa che assume il valore che la modernità ci ripropone: di una soggettività e libertà consapevoli; una Chiesa capace di dialogo, una Chiesa che fa delle relazioni di comunione il principio del suo essere. Soprattutto essa ci aiuta a cogliere più profondamente il Vangelo stesso, attraverso l'esperienza di Dio dei bambini, delle coppie e delle famiglie, nei ritmi del quotidiano."⁴²

Il soggetto della pastorale post-battesimale è quindi la famiglia; adulti e bambini che camminano insieme verso il Signore evangelizzandosi reciprocamente. Si tratta di un cammino con il quale i bambini incominciano a parlare di Gesù, mentre gli adulti continuano a loro volta il loro cammino di crescita nella fede, "educati" dai figli stessi.

In questo cammino la dimensione religiosa diventa parte integrante dell'esperienza umana.

Se è la famiglia la protagonista di questa pastorale, occorre pensare ad una proposta adeguata e proporzionata alle sue esigenze, che accompagni la famiglia stessa dal momento della sua formazione a quello della sua maturità. Una proposta che faccia nascere il bisogno di una continua riscoperta della bellezza del messaggio cristiano attraverso la rilettura delle vicende quotidiane. Una proposta che sappia inserire l'aspetto liturgico anche nella vita familiare di tutti i giorni. Una proposta che sappia far prendere consapevolezza alla famiglia del suo essere "scuola di preghiera" e "Chiesa domestica".

Gli incontri andranno quindi pensati in funzione della valorizzazione della vita familiare nei suoi momenti quotidiani (tempo libero, pasti, gioco, gestione della casa, preghiera,..) ed avranno l'obiettivo di sostenere i genitori nel loro compito di primi educatori alla fede.

Nel cammino post-battesimale il Catechismo dei bambini "Lasciate che i bambini vengano a me" è un utile riferimento per impostare l'attività con i bambini e i genitori, attraverso la forma di comunicazione più adatta ai piccoli: il gioco, la narrazione, i riti, le immagini, i simboli.... Saranno i genitori e i loro bambini i protagonisti dell'incontro.

Un altro testo utile per impostare l'attività con i genitori è "Il seme nella terra", elaborato dalla Commissione diocesana Famiglia.

In appendice sono riportati uno schema che suggerisce modalità di utilizzo de "Il seme nella terra" all'interno di percorsi post-battesimali e il dépliant con cui una parrocchia della nostra Diocesi propone ai genitori degli incontri dopo la celebrazione del Battesimo.

⁴¹ Vanna Boffo, Marco Casini in *Dai nostri figli impareremo a credere nel vangelo*

⁴² cfr. Serena Noceti in *Occasioni di grazia e cammini di fede: il tempo della maternità e della paternità*

LA FAMIGLIA È UN VALORE ⁴³

I percorsi post-battesimali potranno configurarsi in modi diversi, a seconda delle caratteristiche delle specifiche comunità, delle esigenze dei singoli gruppi di genitori, dei talenti degli animatori coinvolti...

Ma a monte, o meglio, a fondamento di qualsiasi iniziativa pastorale in questo ambito, va scoperta e coltivata una fiducia di fondo nella famiglia: riconosciuta "valore" per quello che è in se stessa e non per la sua funzionalità ed efficienza.

Il primo elemento che dà valore alla famiglia è la sua "originalità" in rapporto all'evento che la costituisce, "il matrimonio": la famiglia rende possibile una nativa condizione di comunione, che è evangelizzante per il fatto stesso di essere vissuta in modo cristiano.

Il Concilio (LG, n.11) richiama la famiglia come Chiesa domestica ed affida ai genitori il compito di primi annunciatori della fede.

Tra Chiesa e famiglia c'è una particolare analogia. Da un lato i genitori insegnano ai figli ad aprirsi alla vita, ad assumerla come un dono, a ricercarla come vocazione, a denominare questa vocazione con il nome più grande di Dio Padre. Dall'altra parte, il compito della comunità cristiana porta a compimento questa vocazione iscritta originariamente nella famiglia: fa diventare la risposta alla vita, il decidersi per la propria vocazione, un fatto assunto personalmente a servizio degli altri, come sequela di Gesù.

In questo senso la famiglia è luogo evangelizzante, perché pone le condizioni antropologiche per la risposta piena all'Evangelo che si attua nella comunità credente.

Alcune famiglie potranno poi assumere anche un "ministero" di evangelizzazione a servizio di altre famiglie, ma esse non potrebbero e non saprebbero farlo se non realizzassero e non vivessero già nel seno della loro famiglia questa "figura di valore".

La famiglia è ancora "figura di valore" per il dono della vita e il dare alla luce.

La decisione di dare la vita è gravida di un ampio ventaglio di significati prima che di compiti e responsabilità: donare la vita non è solo un gesto con cui si mette al mondo un figlio, ma è la sfida di collocarlo nel grembo di quella "grazia che vale più della vita" (Sal 63,4).

Generare viene descritto come un "dare alla luce": senza la luce, senza un significato da scegliere e a cui dedicarsi, senza una promessa da cercare e scoprire nelle fibre dell'esistenza, la vita non è propriamente donata, ma solo procurata. Con il dono della vita segue una cascata di altri doni che i genitori si affaticano a donare ai loro figli: la casa, l'affetto, la lingua e la cultura e, da ultimo, ma non per ultimo, la fede.

- *La vita.* È il primo dono in cui sono virtualmente contenuti anche gli altri quattro. È un bene che non si può conquistare. Si deve ricevere e dopo si può scegliere, ma nessuno può crearlo da solo. Nessuno può darsi la vita.
- *La casa.* È l'ambiente dell'identità personale e il punto di partenza del destino futuro. La casa è il luogo in cui uno conta per ciò che è e non tanto per quello che fa. Anzi è il luogo in cui sogna e costruisce la propria adesione al destino futuro.
- *L'affetto.* La potenza affettiva è la potenza più grande che noi abbiamo nella vita. Essa costruisce la stima di sé che il bambino ha.
- *La lingua e la cultura.* Si parla di "lingua madre", perché si trasmette con la madre nei primi anni di vita. La lingua contiene già molti valori, giudizi, comportamenti. La lingua e la cultura sono il modo di guardare le cose, di unificare la realtà nella vita della persona.

⁴³cfr. F.G. Brambilla, *Casa, grembo della vita*, in "La casa cantiere di santità", Sergio Nicolli (ed.), Città Nuova, Roma 2004

- *La fede.* È la luce per vivere gli altri doni, è il filo rosso che collega i primi quattro beni. È la vita vissuta con speranza. Non si può dare la vita senza una speranza per vivere. Ed è questo il compito fondamentale dei genitori. La fede da trasmettere ha la forma di una speranza per vivere, senza la quale anche gli altri beni apparirebbero senza luce, senza sapore, senza significato.

La paternità e la maternità si attuano in questo: nel dare la vita come una scommessa da scegliere ed amare, nel far abitare la casa e l'affetto come il luogo per custodire questa fragile possibilità; nel dare la lingua e comunicare i gesti che dicano che l'esistenza è affidabile e spendibile; nel donare la fede come luce in cui diamo nome al mistero dell'esistenza: Dio Padre.

La prossimità di Dio che chiama alla sua grazia, il suo volto paterno e materno sono allusi già nel dare la vita, nell'essere e nel diventare padri e madri. La "grazia vale più della vita", perché ne è il suo pieno compimento e la meta.

Si comprende così, il valore della famiglia per la Chiesa e della comunità cristiana per la famiglia. La Chiesa è il luogo che indica l'orizzonte universale della vocazione che ciascuno incomincia a vivere nella propria casa.

La Chiesa ricorda ad ogni famiglia la sua vocazione missionaria, la mette per strada, fa riscoprire a ciascuno dei suoi membri che si può dare la vita perché sia spesa per gli altri, che per trovare se stessi bisogna donarsi. La Chiesa mette la famiglia nel mare aperto della testimonianza, ma lo può fare perché ha imparato dalla famiglia a proporre una missione che passa nel vissuto delle persone, nella storia degli uomini e delle donne che ogni giorno nascono, crescono, soffrono, sperano per diventare figli e fratelli nella famiglia di Dio.

EDUCARE ALLA FEDE IN FAMIGLIA

S. Teresa di Lisieux afferma che lo spartiacque non è tra credenti e non credenti, ma tra persone che amano e persone che non amano. Fonda questa sua distinzione sulla parola di Gesù che giudicherà non in base alla fede delle persone e neppure in base al culto, ma in base all'amore. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40).

Pure la parabola del Buon Samaritano porta decisamente a questo: "Va' e anche tu fa lo stesso". Il Samaritano era giudicato eretico e non credente, ma ha amato l'uomo e si è preso cura di lui.

Educare alla fede ed educare all'amore non sono in contrapposizione, ma sono due realtà intrecciate: educare alla fede è nello stesso tempo educare all'amore dell'uomo e della creazione, perché la fede autentica è incontrarsi con quel Dio che ti invia all'uomo.

Ecco quindi spiegato il compito dei genitori primi educatori alla fede. Partendo dalla realtà del sacramento che li costituisce "segno e strumento dell'amore di Dio", gli sposi hanno una risorsa particolare per essere educatori alla fede dei propri figli: amandosi tra loro, educando i figli all'amore, amandosi nell'orizzonte e nello stile dell'amore di Dio, rendono presente ai loro figli Dio che si rivela come amore.

Per capire la fede occorre guardare all'amore, per vivere la fede bisogna vivere l'amore.

Come la relazione di amore tra due sposi è accoglienza reciproca, è prendersi cura del progetto dell'altro nel divenire della nostra avventura umana, così anche la fede è accogliere Dio nel suo venire e nel suo manifestarsi. Se per crescere nella fede va mantenuta accesa la relazione di amore con Dio, anche la relazione tra marito e moglie va coltivata in modo che da essa nasca "un messaggio da dire"....

Questa è la premessa da cui partire. I passi successivi (come favorire il dono della fede, i contenuti essenziali da trasmettere, come trasmetterli...) sono ben descritti nel testo più volte citato "Il seme nella terra".

SECONDA PARTE

**L'AVVIO DI UNA ESPERIENZA
DI
PASTORALE BATTESIMALE**

1. LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO

Ogni nuova esperienza pastorale richiede una buona dose di fiducia nel futuro e nelle persone che il Padre ci ha fatto incontrare come fratelli nella comunità. Talvolta, però, ci accorgiamo che non bastano la buona volontà e le energie profuse, in termini di tempo e persone, occorre possedere qualche elemento che proviene o dall'esperienza di altri che hanno già percorso la stessa strada un po' prima di noi, oppure dai consigli di persone esperte in pastorale.

Proviamo ad evidenziare alcuni elementi importanti nella progettazione di un percorso di pastorale battesimale.

PER UNA PASTORALE DI QUALITÀ

Nel definire le linee dell'azione pastorale in divenire occorre tenere presente che queste non possono essere basate solo sull'idealità, su come cioè si vorrebbe realizzare il percorso o l'iniziativa puntando ad obiettivi di "ottimalità", ma non possono nemmeno considerare esclusivamente la situazione di partenza dei destinatari, basandosi soltanto sul livello di conoscenza del messaggio cristiano.

Per realizzare una pastorale di qualità, che stimoli ad intraprendere un cammino personale di ricerca e di crescita nella dimensione cristiana è necessario riuscire a formulare una proposta che derivi da una attenta considerazione di entrambi gli elementi "idealità" e "situazione", in un progetto operativo stimolante ma al tempo stesso credibile (fig. 1).



Fig.1 – Per una pastorale di qualità

RELAZIONI NEI PROGETTI DI PASTORALE

Quanti sono sensibili alla realizzazione di una prima esperienza di pastorale battesimale danno vita ad un Gruppo di Progetto con lo scopo di studiarne la fattibilità e presentare l'idea, concretizzata nei suoi elementi essenziali, al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Questo organismo dovrà farsi carico della decisione se attivare o meno il progetto, adattando le indicazioni del progetto biennale diocesano alla situazione locale. È pure compito del Consiglio Pastorale Parrocchiale individuare le modalità concrete per far sì che l'esperienza di pastorale battesimale diventi occasione per unificare l'azione pastorale della parrocchia stessa.

In un momento successivo, ma prima dell'avvio del percorso, sarà fondamentale coinvolgere opportunamente la Comunità attraverso svariate modalità, che possono andare dall'annuncio ben realizzato, ad un incontro informativo, alla distribuzione di un dépliant esplicativo, in modo che in parrocchia si diffonda l'idea dell'esperienza nuova che si sta avviando.

In particolare, in occasione dell'assemblea eucaristica domenicale, occorre individuare spazi e modalità per far conoscere l'iniziativa, così da coinvolgere anche nuove persone, anche soltanto nella preghiera.

Occorre, comunque, essere preparati anche alle reazioni ed obiezioni dei contrari, sia all'interno della comunità che tra le famiglie: occorre far leva sempre sulle obiezioni e sensibilizzare opportunamente sulle motivazioni della scelta, per non ricadere nell'autoritario e nell'imposto.

In sostanza nel progettare l'azione pastorale occorre attivare una pluralità di relazioni tra Gruppo di Progetto, Parroco e Consiglio pastorale e la Comunità (fig. 2)

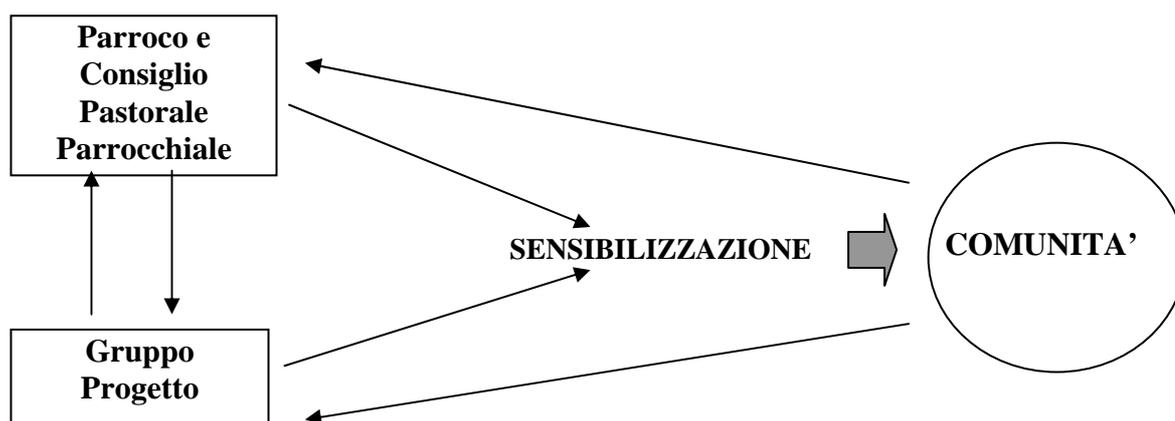


Fig. 2 – Relazioni nei progetti di pastorale

DAL PROGETTO AL PROGRAMMA

Offriamo di seguito due tracce, che richiamano gli ingredienti indispensabili per la realizzazione di un'esperienza di pastorale battesimale.

TRACCIA 1

1. *Obiettivo del percorso:*

- Suscitare nei genitori il desiderio di un cammino di fede rispettando le diverse sensibilità religiose
- Far riscoprire ai genitori il proprio Battesimo in occasione del Battesimo del figlio
- Far sentire il senso di appartenenza alla comunità cristiana
- Creare una rete di solidarietà e collaborazione tra famiglie
- ...

2. *Destinatari e partecipanti:*

- Valutare la composizione del gruppo
- Numero dei partecipanti
- Appartenenza a gruppi ecclesiali
- Provenienza: dalla stessa parrocchia o da parrocchie diverse o decanato
- ...

3. *Contenuti:* sviluppare il percorso sulla base delle attese espresse dai genitori

- Perché chiediamo il Battesimo
- Il figlio come dono
- Genitori primi educatori alla fede
- ...

4. *Metodologie:* tecniche di animazione da valutare facendo attenzione alle persone presenti e valutando le risorse disponibili e l'argomento trattato

- Gioco
- Cartellone
- Celebrazione
- Festa
- ...

5. *Scaletta di ogni incontro per gli animatori:* fissando tempi e chi fa cosa....

6. *Valutazione:*

- Atteggiamenti dei genitori, comunità, parroco
- Difficoltà riscontrate
- Aspetti positivi

TRACCIA 2

- *Tempi*: quando reperire le famiglie
 - alla richiesta del Battesimo da parte dei genitori
 - prima della nascita del figlio
 - proposta della comunità dopo la nascita
- *Modalità*: come “agganciare le famiglie”
 - visita ai neo-genitori o alle coppie in attesa (magari offrendo il Catechismo dei Bambini)
 - proposta di un incontro di gruppo a quanti chiedono il Battesimo
 - distribuzione di un pieghevole illustrativo
 - invito in chiesa o sul bollettino parrocchiale
- *Luogo*: il dove incontrare le famiglie
 - in parrocchia/oratorio
 - in casa dei genitori
 - in casa degli animatori
 - altrove
- *Orario*: quando proporre l'incontro
 - serale (difficoltà per i bambini piccoli)
 - fine-settimana (magari organizzando l'animazione dei piccoli presenti secondo l'età)
- *Persone*: chi incontra le famiglie
 - il parroco
 - gli animatori
 - parroco e animatori
 - una coppia o più coppie
- *Durata*: l'articolazione dell'intervento
 - un incontro
 - qualche incontro
 - un vero percorso a tappe
- *Metodologia*: come si svolge l'incontro
 - discussione libera su un tema fissato
 - materiale di provocazione su cui discutere
 - informazione da parte del parroco o animatori
- *Celebrazione del Battesimo*
 - data scelta dalla comunità
 - data scelta dai genitori
 - come coinvolgere la comunità
 - come coinvolgere i genitori
- *Interventi dopo la celebrazione*
 - incontri periodici (es. sulla genitorialità)
 - una festa dei bambini battezzati nell'anno
 - festa delle famiglie (magistero della parola, della vita e delle esperienze)
 - proposta di gruppi-famiglie
 - altro
- *Verifica* in itinere ed al termine del percorso quale occasione di autoformazione

2. L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE⁴⁴

COME CONCEPIAMO IL COMPITO DI EVANGELIZZARE?

Si tratta di curare delle condizioni che rendano la fede possibile e desiderabile, di creare uno spazio in cui si fa esperienza di Dio, anzi della sorpresa dello Spirito. È Lui che agisce e ci anticipa nella storia delle persone, sia di quelle che si muovono verso la Chiesa, chiedendo un servizio, sia di quelle che vengono raggiunte dalla Chiesa con la sua azione evangelizzatrice.

Nella riflessione pastorale sono state elaborate due strade in tensione tra loro, che dovranno confluire in una proposta unitaria: la pastorale di accoglienza delle persone e l'annuncio del Vangelo. Come ha fatto Gesù che ha realizzato la sua missione in "azioni e parole" (Lc 24,19).

ATTEGGIAMENTI EVANGELIZZANTI

Evidenziamo alcuni atteggiamenti evangelizzanti da fare nostri.

- *Accoglienza, ascolto, dialogo; lasciarsi accogliere.* Questo atteggiamento fa intrecciare con l'interlocutore un'esperienza di familiarità umana e spirituale fondamentale, la sola che renderà possibile il superamento di pregiudizi (compresi gli stereotipi del "già sentito, già imparato...") e la tessitura di un legame nuovo sul quale può arrivare un annuncio e innestarsi un cammino di fede.
- *Apprezzamento.* Questo atteggiamento riguarda aspetti della vita dell'interlocutore che riflettono valori autentici e possono essere letti come opera dello Spirito Santo. In altre parole si ha occasione di essere evangelizzati da chi si incontra, di discernere la testimonianza dell'opera di Dio in loro. L'evangelizzazione è sempre arricchimento reciproco.
- *Suscitare le domande* che mettono l'uomo di fronte al mistero della vita e *lasciarsi interrogare dall'altro.* Spesso servono considerazioni critiche sulle scelte a volte miopi degli uomini (evitando però il giudizio diretto o indiretto alla persona). Importante è anche lasciarsi interrogare e lasciare spazio a desideri e iniziative dell'altro. Si richiede quindi nell'evangelizzatore l'umiltà del portare e condividere i problemi.
- *Accompagnare* le persone. Si tratta non solo di indicare una strada su cui *l'altro possa fare il suo percorso*, e appropriarsi con libertà di quanto gli sarà proposto, ma di *percorrere un tratto di cammino insieme.*

L'offerta dell'evangelizzatore è un seme che crescerà e assumerà spessore e consistenza inediti.

⁴⁴ Cfr. p. Matteo Giuliani, Convegno diocesano Catechisti Parrocchiali, novembre 2004

3. LO STILE DELL'ACCOGLIENZA ATTRAVERSO UN RACCONTO

Per far capire meglio il senso dello "stile" vorremmo utilizzare come metafora un racconto, perché "non si vede bene che col cuore": perché un messaggio possa essere efficace dobbiamo essere capaci di parlare con il nostro cuore al cuore di chi ci ascolta, superando quella che è la sola comprensione intellettuale del significato del discorso. Se sapremo parlare al cuore sapremo parlare a ciascuno in modo diverso, pur utilizzando le stesse parole.

Questo materiale non è immediatamente riutilizzabile con i genitori; ha unicamente l'obiettivo di trasmettere agli animatori qualcosa che possa essere ascoltato anche dal loro cuore.

Dal "*Piccolo principe*" di Antoine de Saint-Exupéry

In quel momento apparve la volpe. "Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: "Che cosa vuol dire <addomesticare>?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe. "Che cosa vuol dire <addomesticare>?"

"Gli uomini" disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "<addomesticare>?"

"E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire <creare dei legami>..."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

"Comincio a capire" disse il piccolo principe. "C'e' un fiore... credo che mi abbia addomesticato..."

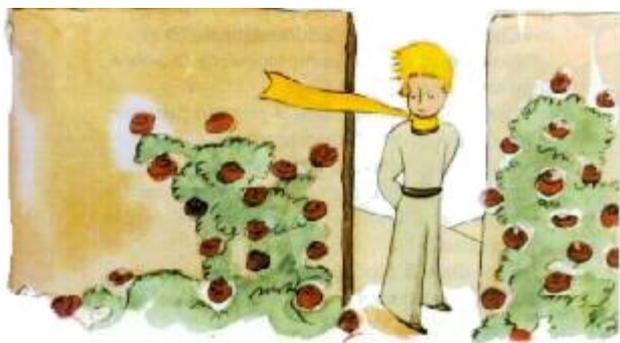
"E' possibile", disse la volpe. "Capita di tutto sulla Terra..."

"Oh! non è sulla Terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

"Su un altro pianeta?"

"Sì".



"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No".

"Questo mi interessa. E delle galline?"

"No".

"Non c'è niente di perfetto", sospirò la volpe. Ma la volpe ritornò alla sua idea:

"La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favore... addomesticami", disse.

"Volentieri", disse il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.

"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!" disse la volpe, "... piangerò".

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"È vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"È certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"



"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".

Poi soggiunse: "Và a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto".

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo".

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa".

E ritornò dalla volpe. "Addio", disse.



"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

"E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."

"Io sono responsabile della mia rosa..." ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

Addomesticare significa rendere domestico, di casa. Esprime il valore della relazione: non di una relazione qualunque ma quella di essere/diventare di casa, cioè di condividere le cose più importanti.

E quali sono le relazioni più importanti se non i legami tra i membri di una stessa famiglia? Ci poniamo quindi la domanda di come possiamo realizzare questa relazione: come possiamo "addomesticarci"?

Per fare questo dobbiamo superare una visione troppo tradizionale e provare a vedere la comunità parrocchiale come "una famiglia di famiglie". Per passare, poi, dalla immaginazione alla realizzazione di qualcosa di concreto in questo senso, dobbiamo creare innanzitutto un clima di familiarità. E la familiarità si crea soprattutto attraverso la condivisione.

Condivido innanzitutto il tempo.

"...è il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto tua rosa così importante..."

Devo saper accogliere l'altro ed apprezzarlo per quello che è, nella sua diversità.

"Chi sei?" domandò il piccolo principe. "Sei molto carino..." "Sono una volpe" disse la volpe.

Condivido un cammino, vivo delle esperienze insieme.

"È lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere".

Cerco di valorizzare il vissuto di ciascuno, perché ognuno ha “sempre” qualcosa di interessante di cui fare partecipi gli altri.

“Oh! non è sulla Terra” disse il piccolo principe. La volpe sembrò perplessa: “Su un altro pianeta?” “Sì.” “Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?” “No.” “Questo mi interessa. E delle galline?” “No.” “Non c’è niente di perfetto”, sospirò la volpe.”

Devo saper condividere con gioia le piccole cose del quotidiano.

“La mia vita è monotona. Io dò la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica.”

Devo cercare di aprire il mio cuore, quando guardo agli altri, perché...

“Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.”

Non bisogna aver paura a mettersi in gioco.

“E quando l'ora della partenza fu vicina:

“Ah!” disse la volpe. “Piangerò.” “La colpa è tua” disse il piccolo principe. “Io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...” “È vero” disse la volpe. “Ma piangerai!” disse il piccolo principe. “È certo” disse la volpe. “Ma allora che ci guadagni?” “Ci guadagno” disse la volpe “il colore del grano”.

Dobbiamo ricordarci che nella pastorale battesimale ci rivolgiamo a persone adulte, ciascuno con una propria esperienza di vita, ciascuno con le proprie idee ed il proprio modo di pensare, spesso sulla difensiva, non sempre pronto a “mettersi in gioco”.

Allora si inizia con piccoli passi.

“In principio tu ti sederai un po’ lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla.”

Nel limite del possibile cercheremo di andare a incontrare la persona “nel suo territorio” o comunque “vicino alla sua tana”... creando un contesto nel quale possa trovarsi maggiormente a proprio agio e sentirsi accolta con calore.

Si devono rispettare i tempi “di crescita” e il livello di adesione degli altri.

“Bisogna essere molto pazienti.”

Bisogna sempre tenere presente che chi ha una famiglia da “portare avanti” e a volte “fatica ad arrivare alla fine del mese” non ha molto tempo da perdere.....ma nel contempo è importante cercare di fargli riscoprire ed assaporare la gioia delle relazioni.

“Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici.”

Da sposi a sposi...È l'esperienza d'amore, il legame così unico, totale, intimo e profondo che lega una coppia di sposi che “parla” nella relazione con i genitori, senza bisogno di tante altre parole.

“Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...”

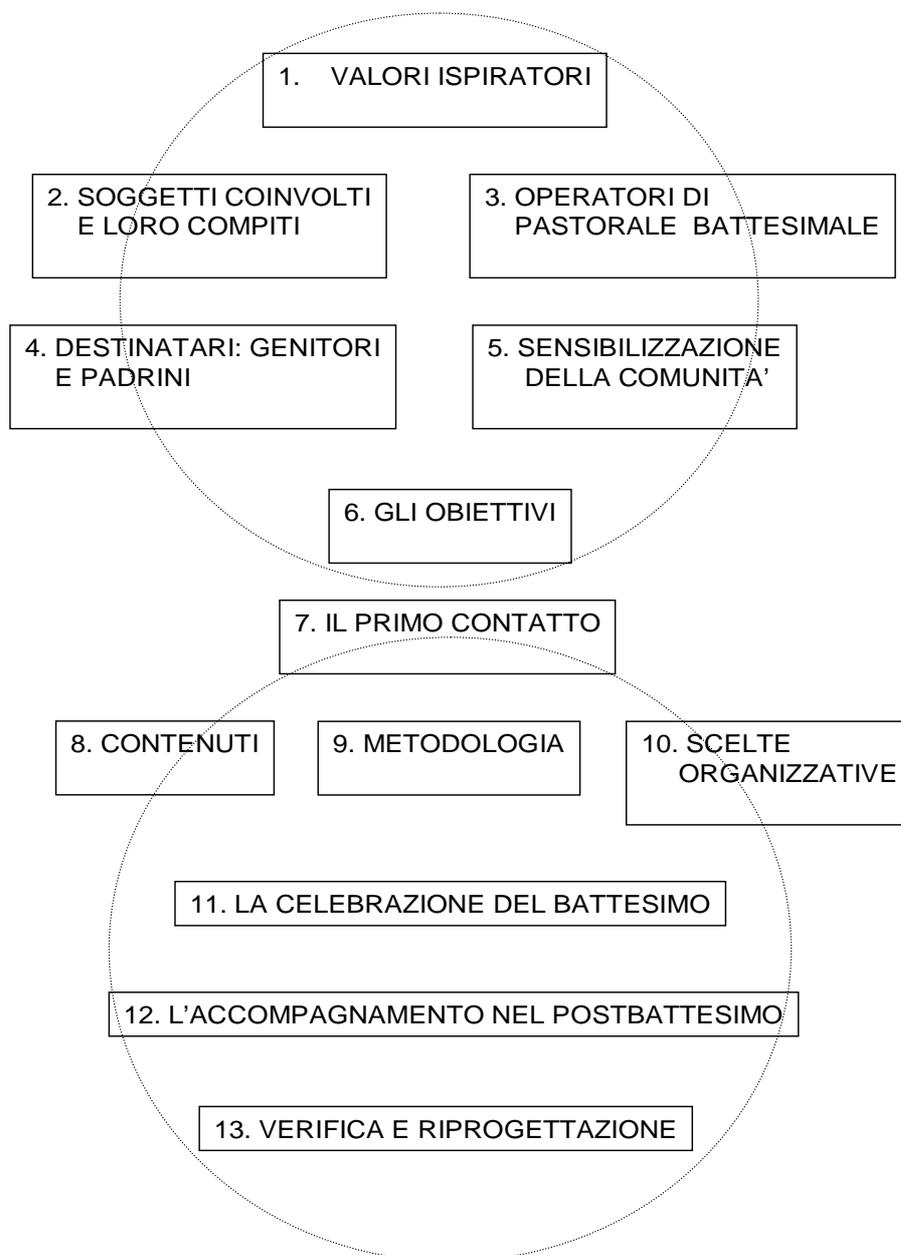
Perciò una coppia di sposi “animatori”, avendo esperienze di vita simili, è forse avvantaggiata nel coinvolgere i genitori che chiedono il Battesimo per il loro figlio, nel fare “un tratto di strada assieme”.

E per coinvolgere le coppie bisogna pensare a tempi, orari e modalità organizzative (servizio di baby-sitter per i figli più grandi....) che consentano la partecipazione di entrambi i genitori.

4. ELEMENTI DI PROGETTO

Abbiamo visto che per realizzare un progetto di pastorale battesimale ci sono dei punti fondamentali senza i quali non si può parlare di progetto: una lettura della realtà territoriale e delle caratteristiche dei soggetti coinvolti, alcuni obiettivi da raggiungere e da verificare sia tra i partecipanti che tra gli operatori, uno stile di vita e di relazione con cui far circolare i contenuti per raggiungere gli obiettivi fissati.

Nello schema che segue vengono sintetizzati gli elementi necessari per progettare un percorso di pastorale battesimale.



APPENDICI

1. ALCUNI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Dalle Costituzioni Sinodali

“Modello alla vita parrocchiale va riconosciuta la famiglia, al punto che la parrocchia stessa si proponga di divenire “famiglia di famiglie”; famiglia di Dio, nella quale tutti si riconoscano fratelli per l'unica divina paternità (cfr. Mt 23,8b-9)” (1,38).

“È dovere pastorale preparare i genitori al Battesimo dei figli e all'impegno educativo che ne consegue. I genitori siano sollecitati: a riscoprire il senso e la missione del sacramento del Matrimonio anche in rapporto a tali responsabilità, a prepararsi al Battesimo del figlio approfondendo i propri impegni cristiani, a conoscere e comprendere i riti della celebrazione, a verificare così le motivazioni che li inducono a chiedere il sacramento” (3,70).

“La preparazione dei genitori al Battesimo dei figli cominci possibilmente già nel tempo dell'attesa, normalmente caratterizzato da una particolare disponibilità all'annuncio cristiano a causa della singolare ricchezza di tale esperienza umana, molto adatta a percepire il senso del mistero. In questo periodo i genitori vanno aiutati - magari con l'appoggio di qualche coppia idonea a questo servizio - a vivere la nuova maternità e paternità come coronamento della loro risposta a una vocazione di amore, e come occasione di accogliere nella fede il dono che Dio sta affidando alla loro responsabilità” (3,71).

Da “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” - Nota pastorale CEI 2004

“Con l'Iniziazione Cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell'iniziazione esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza.

Fino a oggi i sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più già orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. Ora, invece, ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini, ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell'Iniziazione, e se vi accedono, non poche volte disertano la messa domenicale ... un ripensamento si impone se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita ... Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un bisogno religioso, evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche risvegliare la domanda religiosa di molti, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare. All'immagine di una Chiesa che continua a generare i propri figli all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, si affianca quello di una Chiesa che, prendendo atto della scissione tra fede e cultura nella società, propone itinerari di iniziazione cristiana per gli stessi adulti” (n. 7).

Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e luoghi in cui si esprime.

2. ESPERIENZE IN DIOCESI

Vengono di seguito riportate le descrizioni sintetiche di alcune esperienze di pastorale battesimale attivate in Diocesi negli ultimi anni.

- Parrocchia di Trento – *Madonna Bianca*
- Parrocchia di Caldonazzo – *s. Sisto* (decanato di Levico)
- Parrocchie di Canale, Santa Caterina e San Vito (decanato di Pergine)
- Parrocchia di Mezzolombardo – *Natività di san Giovanni Battista*
- Parrocchia di Rovereto, Borgo Sacco - *san Giovanni Battista*
- Parrocchia di Rovereto - *san Giuseppe*

1. Brevissima descrizione della parrocchia

Parrocchia di periferia di circa 4504 abitanti, con un numero non grande di famiglie giovani. La frequenza alla messa domenicale è stimata attorno al 20%. I Battesimi sono una quindicina all'anno (le nascite forse il doppio).

2. Descrizione dell'esperienza d'incontro con i genitori

a. Come – dove – quando si incontrano i genitori?

A seguito del primo contatto con il parroco si fanno tre incontri in casa delle coppie richiedenti; i primi due incontri solo con la coppia animatrice, il terzo solo col parroco:

- primo incontro: di conoscenza reciproca e di proposta dei contenuti e obiettivi; a fine incontro viene lasciato un questionario per la riflessione di coppia
- secondo incontro: di confronto e approfondimento sulle risposte al questionario
- terzo incontro: di introduzione al rito e ai segni del Battesimo

b. Quali aspetti del vissuto dei genitori emergono in questi incontri e possono essere valorizzati per l'annuncio?

I genitori che non si sono estraniati dalla vita della comunità ecclesiale mostrano apertura ai temi della vita nuova e una buona sensibilità ai temi della fede. Per altri resta qualche nozione catechistica, a volte anche vaga. Esiste una diffusa diffidenza riguardo alla Chiesa (e ai cristiani) percepita spesso come matrigna (e incoerenti).

Gli obiettivi dunque puntano all'evangelizzazione, a sciogliere ambiguità e pregiudizi nei confronti della Chiesa, a creare fiducia nelle proprie possibilità.

c. Quale messaggio viene proposto (in relazione a questo vissuto)?

Ai genitori si chiede di riflettere seriamente sulla loro richiesta (far sentire che la buona notizia di Gesù si affianca con tenerezza all'esperienza di essere mamma e papà e la rende più piena; un buon rapporto con Gesù non è cosa da bambini, ma sostiene la nostra vita di donne/uomini mature/i e gioiose/i). Il tutto cercando di riuscire a leggere la paternità di Dio nella propria vita, sperimentando, già con il nostro incontrarci, una briciola di Chiesa, di accoglienza, di nostalgia di possibile comunione e sottolineando la responsabilità che ci si assume con la nascita di un figlio.

d. Si propongono anche esperienze di incontro e/o preghiera con altri genitori?

Non sono proposte, per il momento, esperienze di incontro e/o preghiera con altri genitori. Nel progetto all'esame del CPP si accenna però ad uno sforzo da fare in tal senso.

3. Si tenta (e come?) di dare continuità dopo il battesimo a questi incontri?

La catechesi battesimale dovrebbe essere parte di un più ampio itinerario di avvicinamento e di approfondimento del significato del Battesimo.

Di questo itinerario già fanno parte:

- la domenica delle mamme (e papà) in attesa (IV di Avvento),
- il ritrovarsi in occasione del Battesimo di Gesù (con invito ai battezzati nell'anno trascorso), mentre potrebbero in futuro farvi parte eventuali altri momenti di incontro per i giovani genitori.

Temi potrebbero essere: relazione di coppia, crescita religiosa della coppia e dei figli, essere padri e madri oggi, lettura di qualche testo della Bibbia.

4. Come sono state scelte le persone che incontrano questi genitori e quale formazione hanno ricevuto?

Oltre il parroco, i genitori sono affiancati da una coppia di sposi (membri di un gruppo famiglia ed ex catechisti per i ragazzi) che il parroco ha scelto e che ha frequentato un corso diocesano di pastorale battesimale.

5. Viene coinvolta la comunità parrocchiale in questa esperienza? Come?

È stato avvisato il CPP, ma vi è stata una scarsa sensibilizzazione della comunità: su un foglietto parrocchiale è stato relazionato brevemente. Solo recentemente nel CPP è stato affrontato un progetto di catechesi battesimale ancora da definire nei dettagli. La sensibilizzazione della comunità comunque non può che essere a media/lunga scadenza. La comunità deve essere aiutata a capire il cambiamento (il Battesimo non come servizio da erogare con efficienza, secondo una mentalità consumistica, ma come punto nodale di un itinerario di approfondimento della fede): potrebbe essere utile preparare un pieghevole illustrativo da mettere a disposizione in chiesa.

6. Aspetti positivi e difficoltà

Certamente è un'esperienza positiva, è un piccolo segno di vicinanza alle coppie in un momento particolare. Il non formalismo degli incontri a volte permette ai genitori di toccare anche argomenti oltre il Battesimo, costringendo a non dare risposte formali.

Le coppie hanno spesso manifestato una gratitudine per l'opportunità offerta all'interno della coppia, di un momento di riflessione su temi di fede, altrimenti poco approfonditi.

Limiti sono:

- la carenza di confronto e conoscenza tra le coppie
- la mancanza di un gruppo di animatori più ampio che rifletta sull'esperienza che si sta attuando.

1. Brevissima descrizione della parrocchia

La parrocchia in cui viviamo ed operiamo conta circa 2700 abitanti. Notiamo che, come in altre realtà della nostra zona, la frequenza alle attività proposte dai vari gruppi parrocchiali e soprattutto, alla S.Messa sia scarsa. Per questo è stato avviato un percorso di verifica e di analisi sulle nostre Eucaristie domenicali. I dati emersi saranno poi elaborati per trovare, se possibile, delle soluzioni. C'è stata una certa difficoltà anche per trovare delle persone che si occupassero della pastorale battesimale. Ci è stata fatta la proposta nonostante avessimo già altri impegni in parrocchia (animazione del Gruppo PostCresima, Gruppo Missionario, Consiglio Pastorale parrocchiale, associazione oratorio affiliata a noi-oratori) e altro; dopo aver valutato le nostre forze e l'ulteriore tempo "sottratto" ai nostri figli, abbiamo risposto affermativamente. Il corso propositoci dal Centro Pastorale della Famiglia in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano di Trento è stato alla base della nostra preparazione e sicuramente un valido strumento che ci ha permesso di iniziare subito sapendo che cosa ci aspettava. Precedentemente uno di noi per proprio interesse personale, ha frequentato i tre anni della Scuola di Formazione Teologica di Trento, conseguendo il diploma finale. Stiamo cercando di sensibilizzare altre persone vicine alla Chiesa, per un fattivo aiuto in questa pastorale, ma per ora proseguiamo in due.

2. Descrizione dell'esperienza di incontro con i genitori

a. Come – dove – quando si incontrano i genitori?

La preparazione dei genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli, in passato, è sempre stata fatta dal parroco di turno nella nostra parrocchia. L'attuale sacerdote ha iniziato un percorso più "intenso" per la preparazione. L'incontro unico in casa loro è stato integrato da altri due incontri all'oratorio, tenuti nelle due settimane precedenti alla celebrazione, il primo sull'importanza e sul significato del battezzare, il secondo sui segni che si incontrano in questa celebrazione. Successivamente al nostro arrivo, gli incontri si sono sviluppati in modo leggermente differente. Non tanto per i contenuti, quanto per le modalità. Nel primo colloquio, a cui partecipiamo anche noi, il nostro parroco parla dell'importanza di questo sacramento. Noi ci occupiamo del secondo incontro, anche per poter, in qualche modo, creare dei sottili fili di collegamento che ci permettano in futuro di contattare questi genitori. A volte, dietro loro specifica richiesta, noi catechisti ci rechiamo direttamente a casa loro per i due appuntamenti. Abbiamo notato come ci sia una maggiore tranquillità e conseguente disponibilità al dialogo, rispetto a quanto succede nella sala dell'oratorio quando sono riunite più famiglie. Ovviamente, per la scarsità di persone, queste visite non sono la normalità bensì l'eccezione, ma sarebbe, a nostro avviso ed avendo letto di altre realtà in città molto più grandi, la strada da seguire. L'incontro con la famiglia nel suo ambiente di vita porta a stabilire delle relazioni che potrebbero più facilmente evolvere in un rapporto più profondo e proficuo.

b. Quali aspetti del vissuto dei genitori emergono in questi incontri e possono essere valorizzati per l'annuncio?

Riguardo al vissuto dei genitori incontrati è emerso, in generale, a parte le dovute eccezioni, una scarsa frequentazione della parrocchia, intesa soprattutto come partecipazione alla S.Messa e in secondo luogo, scarsa o assente adesione agli incontri nei gruppi di volontariato o di catechesi o altri gruppi.

Si è notato come emerga un'educazione nella fede ricevuta da bambini, che però sembra non sia stata sufficiente, o non sufficientemente assimilata e messa in pratica da parte dei presenti. I motivi, vagamente emersi, possono essere identificati nella pigrizia, dovuta soprattutto "all'indifferenza" verso i momenti di riflessione proposti

dalla Chiesa. Vi è però un riavvicinamento alla preghiera nei momenti di difficoltà. Si nota purtroppo anche, da parte di pochi, una insofferenza nel dover partecipare a un percorso di preparazione per ricevere il Battesimo per i propri figli. A fronte di una possibile idea di pessimismo, espressa nelle righe di cui sopra, dobbiamo ricordare anche qualche coppia frequentante con regolarità la S.Messa, e consapevoli di quanto viene poi richiesto dal divenire discepoli di Cristo. È difficile comunque, in linea generale, un coinvolgimento di qualche genitore per attività in parrocchia o per questa pastorale, data la presenza di figli piccoli e solitamente, della giovane età della famiglia.

Difficile agganciarsi al loro vissuto per una diversa impostazione dell'annuncio: anche se abitanti in un paese, spesso non si sa molto di loro, incentivato dal fatto che in due incontri con altre famiglie è difficile emergano elementi validi per una diversa loro preparazione.

c. Quale messaggio viene proposto (in relazione a questo vissuto)?

Il messaggio proposto quindi, verte su una maggiore responsabilità di quanto si sta facendo, sul richiamo ai valori fondamentali del cristianesimo, nel senso di apertura all'altro, un maggior approfondimento della Parola di Dio con la lettura della Bibbia e più in generale, un approfondimento della propria fede.

d. Si propongono anche esperienze di incontro e/o preghiera con altri genitori?

Da qualche esperienza fatta, crediamo sarebbe opportuno che anche certi sacerdoti aiutassero nell'opera di evangelizzazione riguardo al Battesimo, rinunciando a favoritismi nei confronti di propri parenti, che fuorviano il carattere battesimale di ingresso nella comunità cristiana di appartenenza. Non è corretto, a nostro modo di vedere, che per "sfuggire" a questo percorso di formazione, si ricorra a parenti o amici sacerdoti o diaconi di altre comunità che preparino i genitori (forse in un solo breve incontro), e ancor peggio, che i loro bambini siano battezzati in altre comunità differenti dalla propria, o che si voglia avere l'esclusiva di quel giorno, dimenticando la dimensione ecclesiale implicita nell'azione battesimale. Ci sembra chiaro, ma lo ribadiamo, che non vogliamo far valere un diritto di giurisdizione, sarebbe assurdo, lavoro ne abbiamo già tanto, quanto piuttosto di far valere un diritto alla giusta "informazione" e al giusto senso.

3. Si tenta (e come?) di dare continuità dopo il battesimo a questi incontri?

Inseriti in questa realtà di annuncio e di aiuto da circa un anno, valutando attentamente il passo da compiere, cerchiamo di dare un seguito al Battesimo e alla preparazione prebattesimale. Pensiamo che la prima giornata di questo percorso potrebbe essere una domenica, nella quale iniziare senz'altro con la S.Messa animata dai genitori, invitando tutti quelli che abbiamo avuto il piacere di conoscere, seguita da un momento conviviale (pranzo o altro), un breve incontro per aggiornarci sulla crescita dei rispettivi bambini e per stabilire poi il seguito di questo cammino. Abbiamo già parlato del proseguo a tutti i genitori incontrati negli appuntamenti di preparazione, informandoli di questo progetto e del nostro futuro invito. Pensiamo di partire fra uno o due mesi circa.

5. Viene coinvolta la comunità parrocchiale in questa esperienza? Come?

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale viene tenuto costantemente informato sugli sviluppi della pastorale battesimale. Si dà risposta alle domande che in esso vengono poste e si cerca di trarre spunto dagli interventi, per una più incisiva impostazione dell'annuncio. La comunità parrocchiale viene informata sul "Progetto Catechesi Battesimale" attraverso il Bollettino Parrocchiale con uscita quadrimestrale. Si fa presente come la comunità dovrebbe essere massicciamente presente quando vi è una celebrazione del Battesimo. Comunità rappresentata anche dai familiari e amici dei battezzandi, ma che dovrebbe essere composta anche da chi vuole accogliere il nuovo figlio di Dio pur non avendo con lui legami di parentela o di amicizia.

1. Brevissima descrizione della parrocchia

Tre parrocchie con lo stesso parroco (Canale, Santa Caterina e San Vito) e un consiglio interparrocchiale (in tutto circa 1.500 abitanti). Tendenziale crescita demografica per immigrazione da Trento, distante circa 10 Km (molte famiglie nuove).

2. Descrizione dell'esperienza di incontro con i genitori (e i padrini)

a. Come – dove – quando si incontrano i genitori?

Due incontri di sera (circa 1h) nelle case o in locali della parrocchia quando è possibile: un primo incontro con i catechisti "laici" (tre coppie, che si alternano; a carattere "antropologico") e un secondo incontro con il parroco (spiegazione del rito).

b. Quali aspetti del vissuto dei genitori emergono in questi incontri e possono essere valorizzati per l'annuncio?

Nel primo incontro: problematiche relative alla nascita (emozione, cambiamento di vita, responsabilità), all'educazione dei figli presente e futura; nuovo confronto con la realtà parrocchiale e/o con la fede dopo anni di relativa distanza.

c. Quale messaggio viene proposto (in relazione a questo vissuto)?

Nel primo incontro: positività dell'esperienza genitoriale; sottolineatura dell'importanza dei rapporti comunitari (specie in un contesto di "sradicamento"); accoglienza della parrocchia nei confronti dei segnali di "interesse" che possono pervenire, per quanto apparentemente limitati.

d. Si propongono anche esperienze di incontro e/o preghiera con altri genitori?

Il secondo incontro può avvenire anche con più genitori contemporaneamente, e vengono invitati anche i padrini; l'incontro è preceduto e concluso da due brevi momenti di preghiera.

3. Si tenta (e come?) di dare continuità dopo il battesimo a questi incontri?

La proposta di costituire gruppi-famiglie non viene raccolta (eccesso di impegni familiari). Si è celebrata per la prima volta nel 2005 la festa dei battezzati (nella domenica del battesimo del Signore), invitando le famiglie di coloro che erano stati battezzati nell'anno precedente, a partecipare attivamente alla messa della comunità (con coinvolgimento dei gruppi di catechesi per la preparazione della celebrazione).

4. Come sono state scelte le persone che incontrano questi genitori e quale formazione hanno ricevuto?

Chiamate dal parroco tra persone giudicate capaci e disponibili; formazione attraverso un corso diocesano di 4 giornate.

5. Viene coinvolta la comunità parrocchiale in questa esperienza? Come?

Il consiglio pastorale è stato informato, ha discusso e ha approvato l'iniziativa. In occasione della festa dei battezzati, il parroco ha esposto la nuova modalità di catechesi battesimale e ha annunciato le date (cinque) in cui verrà celebrato il battesimo nel 2005.

6. Aspetti positivi e difficoltà che emergono in questa esperienza.

Il fatto di trovarsi in una fase ancora sperimentale impedisce di considerare significativi i primi risultati, dai quali peraltro emergono sia disponibilità e interesse da parte delle famiglie, sia difficoltà di fronte a proposte di maggiore coinvolgimento.

1. Brevissima descrizione della parrocchia

Mezzolombardo è un paese di circa 6000 abitanti, a 20 km dalla città di Trento.

2. Descrizione dell'esperienza di incontro con i genitori (e i padrini)

Il percorso di preparazione al Battesimo prevede quattro incontri.

Nel primo il parroco incontra singolarmente tutte le coppie di genitori che battezzeranno insieme i loro bambini; cerca di favorire il dialogo e la familiarità, ascoltando le motivazioni della loro richiesta, le loro difficoltà di fede, le loro obiezioni.

Dopo questi colloqui, l'equipe degli animatori si ritrova per cercare di capire la sensibilità delle varie coppie e per formare dei gruppi omogenei ed equilibrati.

Il secondo e il terzo incontro vengono svolti dagli animatori con gruppi di richiedenti (possono essere 4/5 coppie ogni gruppo); gli incontri si svolgono in casa degli animatori o all'oratorio.

Il quarto incontro vede presenti insieme tutti i genitori ed i padrini; qui viene premessa una verifica del cammino fatto, si presenta il rito, spiegando alcuni segni fondamentali e si coinvolgono i genitori e i padrini nelle letture e nelle preghiere dei fedeli. Sono presenti gli animatori, sia in questo incontro che nella celebrazione, dove prenderanno parte anche con la preghiera e il servizio.

Gli aspetti del vissuto dei genitori che emergono principalmente sono:

- ✓ paura e difficoltà sia nell'educazione in senso generale che nell'educazione religiosa;
- ✓ senso di inadeguatezza rispetto al compito educativo che si assumono con il battesimo;
- ✓ desiderio più o meno cosciente di trasmettere il messaggio e i valori cristiani ai figli;
- ✓ percezione di una comunità che può aiutare e accompagnare la famiglia nel compito educativo;
- ✓ voglia di dare qualcosa di valido, di importante al figlio che gli sia di aiuto per la sua vita.

Come animatori cerchiamo di trasmettere fiducia, la stessa fiducia che Dio dà a noi genitori affidandoci i "suoi" figli da educare; si cerca di valorizzare e motivare il loro desiderio di educare ai valori cristiani. Cerchiamo di far passare la necessità che anche loro vivano più pienamente la loro fede per poterla trasmettere ai figli; si cerca poi di chiarire e ampliare alcuni principi del cristianesimo che spesso sono confusi e legati a tradizioni e a vecchi modelli di chiesa.

3. Si tenta (e come?) di dare continuità dopo il battesimo a questi incontri?

Già durante la fase di progettazione di questa esperienza si è pensato che questi incontri dovessero avere una continuità dopo la celebrazione del Battesimo. Per ora non siamo ancora riusciti a definire un progetto chiaro su questa fase.

Abbiamo comunque contattato le famiglie che hanno battezzato i loro figli nel 2004 organizzando un incontro un sabato pomeriggio, nel quale abbiamo consegnato loro il catechismo. Il parroco ha dato loro alcune indicazioni su come utilizzarlo.

Abbiamo valutato e discusso con loro l'importanza di ritrovarsi per sostenersi nel compito educativo ed è stato fissato un altro incontro per il mese di maggio. Oltre la metà delle famiglie hanno risposto all'invito, a dimostrazione che è ancora sentito il bisogno e la voglia di dare ai propri figli dei valori profondi e forti per la loro vita.

4. Come sono state scelte le persone che incontrano questi genitori e quale formazione hanno ricevuto?

Per quanto riguarda la scelta degli animatori, il consiglio pastorale, dopo aver fatto un programma di massima riguardo alla pastorale battesimale, ha individuato una serie di persone che avrebbero avuto le caratteristiche della disponibilità e della testimonianza e alcuni consiglieri hanno fatto loro la proposta. Hanno accettato tre coppie e due persone singole, motivate dal desiderio di collaborare in questo campo così importante e fondamentale; si tratta di persone già coinvolte in altri servizi parrocchiali (catechiste, animatori dei corsi fidanzati, membri del consiglio pastorale...).

Gli animatori hanno seguito un percorso di preparazione coordinato dall'Osservatorio Socio-Pastorale Diocesano; la preparazione ha riguardato aspetti sia pratici e di programmazione che di contenuti e metodologici.

5. Viene coinvolta la comunità parrocchiale in questa esperienza? Come?

La comunità parrocchiale non è direttamente coinvolta in questa esperienza. E' stato però preparato un dépliant (con la presentazione del percorso e le date) che è stato messo a disposizione in chiesa. Si cerca poi di informare la comunità tramite il bollettino parrocchiale e il foglio settimanale degli avvisi e di invitare alla celebrazione dei Battesimi che si svolge la domenica pomeriggio.

6. Aspetti positivi e difficoltà che emergono in questa esperienza.

Un primo bilancio consente di rilevare degli aspetti molto positivi.

Questo percorso permette, infatti, di instaurare un rapporto più personale, di conoscenza reciproca e di amicizia, con il rispetto dei diversi punti di partenza nella fede. Gli animatori laici portano un messaggio vivo e vissuto della loro esperienza di fede in famiglia e in coppia, molto apprezzato dai genitori, perché raccontato con parole e linguaggio più vicino a loro.

Le famiglie destinatarie si sono sentite considerate con rispetto anche nella loro difficoltà e incertezza della fede; hanno apprezzato il metodo perché più vicino alla loro comprensione, più aperto al dialogo e all'ascolto delle loro perplessità, ai loro dubbi, al loro senso critico.

Non mancano le difficoltà, alcune legate a questioni pratiche: non è facile gestire gli incontri con la presenza dei bambini e non tutte le famiglie hanno qualcuno a cui affidarli. A volte può partecipare agli incontri solo uno dei genitori.

Questo accompagnamento delle famiglie richiede disponibilità di tempo e di persone; è difficile per gli animatori occuparsi dei percorsi dei battesimi e anche del dopo, ci vorrebbero più animatori per poter seguire e accompagnare seriamente queste famiglie.

Ci sono, infine, delle difficoltà per alcune famiglie riguardo alla scadenza delle date della celebrazione comunitaria del Battesimo, prevista solo quattro volte all'anno. Parecchi hanno chiesto delle eccezioni, ma sia in consiglio pastorale sia nell'equipe abbiamo deciso di attenerci alle scadenze fissate.

Brevissima descrizione della parrocchia

La parrocchia S. Giovanni Battista di Borgo Sacco (Rovereto) è retta dai frati minori conventuali e ha dimensioni importanti.

Per inquadrare meglio l'esperienza nella nostra Comunità, è opportuno ricordare che il Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo aver studiato il progetto biennale 2004-2006 del Piano Pastorale Diocesano (prima tappa di attuazione), aveva proposto come primo servizio e intervento pastorale da privilegiare in questi anni: "accogliere ed accompagnare le famiglie che chiedono Sacramenti per i figli". Da qui è partita anche la *catechesi battesimale* e *post-battesimale*. Questo servizio pastorale, avviato parzialmente nel 2003, è stato migliorato e potenziato. Due coppie che hanno seguito i corsi di formazione per operatori battesimali incontrano i genitori che chiedono il Sacramento del Battesimo, curando la preparazione al rito e offrendo degli incontri dopo il Battesimo per impostare un cammino di collegamento con la catechesi, che parte con la prima elementare e che prevede le altre tappe sacramentali.

Per le dimensioni della chiesa e il numero dei battesimi (30-40 l'anno), è problematica la celebrazione di tutti i Battesimi durante la Liturgia domenicale, tipicamente alla Messa delle Famiglie delle ore 10.00. Pertanto in alcune occasioni il rito del Battesimo viene celebrato nel pomeriggio della domenica.

CATECHESI BATTESIMALE

1. Descrizione dell'esperienza di incontro con i genitori (e i padrini)

La pastorale battesimale è considerata un momento fondamentale per l'educazione alla fede, soprattutto dei più piccoli; è una catechesi nella e della famiglia. Per favorire l'impegno diretto della famiglia nel cammino di fede dei bambini è pertanto nata l'iniziativa di affiancare il sacerdote con giovani coppie anche per la preparazione al sacramento del Battesimo. Il parroco, a cui si rivolgono i genitori che chiedono il Battesimo, propone un itinerario, strutturato in circa 3 incontri, ed animato da una coppia di genitori.

a. Come – dove – quando si incontrano i genitori?

Nel primo incontro la coppia animatrice si reca nella casa dei genitori, favorendo il dialogo e la familiarità, ascoltando le motivazioni della loro richiesta, le loro difficoltà di fede, i loro dubbi. Aspetto principale rimane comunque la conoscenza reciproca: si cerca cioè di entrare in relazione con i genitori chiedendo loro di raccontare la storia familiare, le gioie e le emozioni che hanno accompagnato l'arrivo del bambino. Creato il clima è poi possibile interrogarsi sulle vere motivazioni che stanno alla base della richiesta del sacramento del Battesimo per i propri figli. Allo scopo vengono presentati i riti di accoglienza che si prestano a capire le motivazioni che spingono a chiedere il Battesimo e a leggere la nascita di un figlio come dono di Dio. Altri argomenti toccati sono l'importanza dell'educazione alla fede, il ruolo dei padrini e della comunità cristiana.

Il secondo incontro si svolge solitamente in Oratorio con i genitori e i padrini che celebreranno il sacramento del Battesimo dei propri figli la stessa domenica. Questo permette una conoscenza vicendevole tra giovani coppie, che si rivela sempre positiva perché stimola tutti i partecipanti al dialogo e alla condivisione. Dopo la verifica del cammino fatto, si ripercorrono i momenti del rito del Battesimo, spiegando e chiarendo il significato dei vari segni; viene inoltre impostata la celebrazione con la scelta delle letture e la preparazione delle preghiere dei fedeli.

Un terzo incontro, di carattere più pratico, si svolge infine con il parroco in chiesa per un momento di conoscenza e di preparazione di tutti i momenti della liturgia.

Al rito del Battesimo è prevista la presenza degli animatori, che gestiscono l'organizzazione della liturgia, aiutando i partecipanti a vivere più attivamente il sacramento.

b. Quali aspetti del vissuto dei genitori emergono in questi incontri e possono essere valorizzati per l'annuncio?

Gli aspetti del vissuto dei genitori che emergono in questi incontri sono per lo più legati alla novità che accompagna l'arrivo di un figlio, assieme allo stupore misto a preoccupazione che l'essere genitore, e quindi avere delle responsabilità, comporta. La richiesta del sacramento del Battesimo è spesso accompagnata da quella più o meno inconscia di un aiuto da parte di Dio ad essere genitore in grado di educare e accompagnare i propri figli in una realtà sociale complessa come la nostra. Un altro aspetto che tipicamente i genitori sottolineano e che fanno emergere durante la preghiera dei fedeli è il ringraziamento per il dono di una nuova creatura.

c. Quale messaggio viene proposto (in relazione a questo vissuto)?

Questo percorso di catechesi intende essenzialmente favorire il confronto tra adulti sulla richiesta del Battesimo e le motivazioni che vi stanno alla base, aiutare i genitori a prendere una decisione ricca di senso e di significato a partire dai loro dubbi e perplessità e infine offrire l'occasione per un iniziale avvicinamento alla vita della comunità cristiana.

2. Viene coinvolta la comunità parrocchiale in questa esperienza? Come?

All'ingresso della chiesa è presente un cartellone dal titolo *“con gioia la comunità vi accoglie”* su cui vengono affisse le foto dei bambini battezzati seguite dal nome e dalla data in cui hanno ricevuto il sacramento, per ricordare alla comunità l'ingresso di questi suoi nuovi figli.

Nella celebrazione delle ore 10, se nel pomeriggio è prevista la liturgia del Battesimo, vengono presentati con una preghiera i bambini che riceveranno il sacramento per permettere alla comunità di partecipare – perlomeno spiritualmente – all'importante avvenimento.

CATECHESI POST-BATTESIMALE

- Il primo momento in cui vengono coinvolte nuovamente le famiglie dei battezzati è la celebrazione eucaristica che ricorda il Battesimo di Gesù (gennaio) durante la quale la comunità festeggia i bambini che hanno ricevuto il Battesimo nel corso dell'anno precedente.

Alcuni momenti caratterizzano la celebrazione: l'accoglienza iniziale delle famiglie, la *memoria del Battesimo* dei bambini e nostro, accendendo i ceri ricevuti durante il Battesimo e rinnovando le promesse che ci hanno impegnati nella sequela di Gesù. L'aspersione con l'acqua benedetta ravviva il ricordo della nostra immersione nella morte redentrice di Cristo e il passaggio alla vita nuova attraverso la sua risurrezione.

Durante la processione offertoriale alcuni genitori portano all'altare, oltre al pane e al vino, la veste bianca, simbolo della dignità del cristiano, il sacro crisma, che consacra alla missione regale, sacerdotale e profetica, il catechismo *“Lasciate che i bambini vengano a me”*, per indicare l'impegno dei genitori alla testimonianza, e i biglietti raffiguranti l'icona del Battesimo di Gesù, come ricordo di questa giornata di festa.

La festa prosegue poi in Oratorio dove gli animatori predispongono un piccolo momento di fraternità, che permette una ulteriore conoscenza vicendevole. Finora la partecipazione a questo momenti di ringraziamento è sempre stata molto alta e dimostra l'attenzione e la disponibilità delle giovani famiglie a stimoli di questo tipo.

- Nell'anno si propongono due incontri, solitamente in primavera e in autunno, per rinsaldare il legame con la comunità, per iniziare con i genitori un cammino post-battesimale e per collegare l'esperienza del Battesimo con il cammino dell'Iniziazione Cristiana. Gli incontri si svolgono normalmente in Oratorio e prevedono la partecipazione di tutta la famiglia, dal momento che si garantisce l'animazione dei bambini piccoli con l'ausilio di appositi animatori.

Nel primo incontro il parroco introduce l'incontro, spiegando il progetto e le finalità degli incontri. Segue un momento di conoscenza in cui i genitori si (ri)presentano ricordando in particolare il Battesimo del loro bambino. Il momento di approfondimento è legato al rito del Battesimo dove si chiede ai genitori *l'impegno all'educazione dei figli*. La domanda che proponiamo è quindi come trasmettere la fede concretamente e come sentiamo viva questa responsabilità. Partendo dal Catechismo dei bambini, suggeriamo che "i diversi modi di esprimere l'amore proposti dalla presenza della madre e da quella altrettanto necessaria del padre, diventano i segni dell'amore fedele dell'unico Padre". In gruppi, cerchiamo poi di rivivere i tanti gesti di amore che comunemente sperimentiamo verso i nostri figli e di riportare nel momento della condivisione un'immagine, un episodio o una frase. Si conclude raccogliendo idee per gli incontri successivi, sollecitando i genitori a esprimere eventuali aspettative o tematiche da approfondire.

Nel secondo incontro proponiamo di approfondire il tema della *preghiera in famiglia*, cercando di confrontarci su come e quando viene presentata ai piccoli. I genitori si confrontano anche su problemi molto concreti come la partecipazione con i bambini alla messa domenicale. Si conclude con un pranzo comunitario in Oratorio, che si rivela un'ulteriore occasione di fraternità e condivisione.

La partecipazione di solito è minore rispetto alla celebrazione di ringraziamento di gennaio ma, relativamente alle famiglie partecipanti, si avverte il desiderio di momenti di scambio e condivisione con persone che vivono o hanno vissuto le stesse esperienze.

- Al momento non siamo ancora arrivati agli incontri del secondo anno. Orientativamente vogliamo presentare le varie iniziative attive in parrocchia in modo da permettere ai genitori di trovare dei punti di riferimento per un inserimento più attivo nel tessuto parrocchiale e allo stesso tempo favorire la formazione o l'aggregazione in (nuovi) gruppi famiglie.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA: ASPETTATIVE E PROBLEMATICHE

Molti sono gli aspetti positivi di questa esperienza: come coppia animatrice abbiamo avuto l'opportunità di entrare in dialogo con altre famiglie della nostra comunità, condividere con loro le gioie e le attese seguite alla nascita di un figlio (particolarmente importanti quando si tratta del primo figlio), così come i dubbi e le speranze circa la sua educazione alla fede. Si coglie in diverse famiglie questa esigenza di confronto e di condivisione, anche quando il legame con le attività della parrocchia è debole: diventa quindi ancora più importante accogliere e accompagnare queste famiglie in un cammino comune. Il lato debole dell'iniziativa è il numero non elevato di animatori che limita il numero degli incontri di pastorale post-battesimale, aspetto forse più critico in quanto si avverte il desiderio da parte della maggior parte delle famiglie – se non già inserite profondamente nella vita della parrocchia – di avere dei momenti di scambio e approfondimento.

L'aspettativa è quindi quella di coinvolgere sempre più le famiglie nel dopo Battesimo e di curare maggiormente la stessa liturgia (partecipazione di altre famiglie, coro, presentazione nella messa domenicale).

**PROGETTO DI RIORGANIZZAZIONE E RIMOTIVAZIONE DEL CAMMINO DI
PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI BAMBINI**

Le motivazioni di fondo

Il Battesimo resta, senza ombra di dubbio, il sacramento fondamentale della nostra fede. E' il sacramento dell'appartenenza alla Chiesa, è il dono che Dio ci fa per camminare nella fede in Lui. Non è solo un fatto privato che riguarda la famiglia e l'interessato, ma è anche un fatto che riguarda tutta la comunità dei credenti che accolgono e si fanno garanti, assieme ai genitori e ai padrini, della crescita spirituale del battezzato. Anche per questo, normalmente, il Battesimo va celebrato alla presenza della comunità cristiana convocata solennemente e in tutte le sue componenti. Si dovrebbe quindi superare quella visione privata e criptica del Battesimo che lo relegava quasi ad essere un rito iniziatico o una sorta di rituale scaramantico. Il Battesimo è un dono per chi lo riceve ma anche per tutta la comunità parrocchiale e per la famiglia dove la giovane vita è sbocciata.

Ci si accorge però spesso che questo sacramento viene chiesto da famiglie che hanno perso le motivazioni vere o le hanno sepolte sotto una sorta di indifferenza religiosa, di superficialità del credere o di tradizionalismo della fede. Talvolta le motivazioni per le quali si chiede il Battesimo sono di tipo tradizionale: *“ l'ho fatto io, voglio che lo facciano i miei figli, non può certo fargli male”*, oppure sono sostenute da condizionamenti dei familiari: *“se non lo battezzo mia madre non mi lascia in pace”*.

Altra constatazione diffusa è che si ritiene il rito esaustivo in sé: *“importante è battezzare il bambino, poi si vedrà”*, senza rendersi conto che il Battesimo non è un punto di arrivo, ma è sostanzialmente un punto di partenza di un lungo cammino di fede di cui i genitori si fanno garanti fino a quando il figlio non sarà capace di camminare nella fede, sostenuto anche dall'impegno e dalla testimonianza dell'intera comunità.

Alla luce di tutte queste considerazioni crediamo, sia necessario, anzi indispensabile, ri-evidenziare le motivazioni e riorganizzare i cammini formativi che precedono e seguono la celebrazione di questo sacramento. E' urgente che le famiglie che intendono battezzare i loro figli si rendano conto che con il Battesimo chiedono, per loro e per i loro figli, l'inserimento in un cammino spirituale personale, ma anche di Chiesa. Questo comporta l'assunzione di responsabilità, l'uso di energie e tempo per crescere nella fede e nella conoscenza di Gesù Cristo. Non ultima, come motivazione, c'è anche quella pedagogica: è necessario che il cammino dell'Iniziazione Cristiana, che partirà con il sesto anno di età, sia preceduto da un cammino propedeutico di formazione spirituale e di crescita del senso di appartenenza alla comunità.

Il progetto

Il progetto prevede il coinvolgimento dei genitori che chiedono il Battesimo dei loro figli in un cammino di catechesi e di formazione cristiana che fondi sulle suddette motivazioni la loro scelta di fede, per poter così essere dei veri testimoni.

Questo progetto si inserisce nella tradizione degli incontri formativi che si tenevano prima della celebrazione del sacramento, con l'intento di renderli più completi e organici e soprattutto capaci di collegare, da un punto di vista formativo e temporale, l'esperienza del Battesimo con il cammino di Iniziazione Cristiana.

I formatori saranno gli animatori battesimali: laici che svolgeranno la catechesi possibilmente in coppie, riprendendo l'antica tradizione biblica, recandosi nelle case delle famiglie per due incontri prima del Battesimo e per due dopo. La scelta degli animatori laici pensiamo sia importante per il fatto che, avere di fronte persone che vivono la fede di ogni giorno con problemi e speranze tipiche delle famiglie, facilita lo scambio e il coinvolgimento.

Il progetto prevede poi la consegna alle famiglie di alcune schede sulle tappe dell'educazione religiosa dei bambini fino ai tre anni ed alcuni incontri annuali dopo il Battesimo fino ai sei anni.

DESTINATARI

Sono i genitori e i padrini dei bambini per i quali è stato chiesto il Battesimo.

FINALITÀ E OBIETTIVI

Accogliere in comunità i genitori e i padrini in occasione della celebrazione del Battesimo e negli anni tra il Battesimo e la catechesi dell'iniziazione cristiana, facilitando la riscoperta dell'esperienza di Cristo. Tale finalità si articola nei seguenti obiettivi.

- cogliere e valorizzare la nascita come gioia
- promuovere l'accoglienza della vita come dono di Dio
- risvegliare la bellezza di essere cristiani e battezzati
- assumersi le responsabilità derivanti dal Battesimo alla luce dell'appartenenza alla comunità dei credenti
- vivere nella fede il ruolo genitoriale
- accompagnare i figli nella crescita spirituale e umana
- aprirsi a una nuova visione di fede, nel rispetto delle diverse sensibilità

TAPPE DELL'ITINERARIO

1. Incontri prima del Battesimo:

- a. La Parola di Dio ci parla della vita. Alla luce dei testi del Nuovo Testamento approfondiamo il senso del Battesimo.
- b. Perché battezzare i bambini, possiamo attendere che scelga lui da grande? La celebrazione del Battesimo, riti, segni, linguaggi e norme.

2. Celebrazione del Battesimo

3. Incontri dopo il Battesimo

- a. Genitori e padrini in cammino nella comunità: ruoli e responsabilità
- b. Genitori e padrini in cammino nella fede: significato di fede come ricerca personale e comunitaria.

4. Incontro di festa e di riflessione per tutti i battezzati dell'anno, nella domenica del Battesimo del Signore (prima domenica dopo l'Epifania)

5. Incontro residenziale annuale per le famiglie e i bambini fino ai sei anni di età

Schede sull'educazione religiosa nella prima infanzia

Le prime tre schede, raccolte in un unico opuscolo, sono consegnate ai genitori durante la catechesi battesimale. Le successive vengono consegnate mano a mano che il bambino raggiunge le età indicate.

- Prima scheda: «Il segno della croce»
- Seconda scheda: «Come parlare di Dio al bambino nel primo anno di vita»
- Terza scheda: «L'immagine della Madonna col Bambino»
- Quarta scheda: «I gesti della preghiera» (dai dodici mesi)
- Quinta scheda: «La prima visita in chiesa» (dai diciotto mesi)
- Sesta scheda: «La benedizione della tavola domestica» (dai ventidue mesi)
- Settima scheda: «Le prime forme di preghiera» (dai due anni)
- Ottava scheda: «Primi libri che parlano di Dio e di Gesù» (due anni e quattro mesi)
- Nona scheda: «Premesse all'educazione morale» (due anni e mezzo)
- Decima scheda: «Presentazione di Gesù Buon Pastore» (due anni e nove mesi)
- Undicesima scheda: «Il bambino rivive il suo battesimo» (tre anni)

Schede legate ai tempi liturgici

- «Il Natale dopo il primo anno di vita»
- «Vivere la Pasqua con i bambini»

METODO

Il metodo non è quello didattico scolastico. Si cercherà di valorizzare il vissuto della famiglia e rinvigorire le motivazioni che portano alla scelta del Battesimo. Gli incontri saranno strutturati con la logica del vedere, valutare, agire e pregare.

SCELTE PEDAGOGICHE

Si cercherà il dialogo e il contatto personale con i genitori, favorendo la loro partecipazione.

Il tutto sarà sorretto da un clima di stima, fiducia e dialogo reciproci. Sarà molto importante accogliere il vissuto dei genitori e del loro ambiente, con disponibilità e senza moralismo, cercando di favorire le esperienze comuni nei momenti più significativi dell'anno all'interno della comunità parrocchiale.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il progetto prevede la celebrazione del sacramento del Battesimo nella messa della comunità alla domenica mattina. La celebrazione avrà una cadenza trimestrale: marzo, giugno, settembre, dicembre. L'itinerario si svolge in due tempi, prima e dopo la celebrazione del sacramento del Battesimo.

La festa del primo anno di Battesimo vuole essere un momento di ringraziamento a Dio per il dono sacramentale ricevuto e un momento di gioia con la comunità cristiana nella quale il battezzato è inserito.

Gli incontri annuali che seguono fino ai sei anni di età, vogliono essere un incontro a cadenza regolare, per avvicinare, in modo propedeutico il bambino e la famiglia al cammino di Iniziazione Cristiana.

3. SPUNTI PER IL POST-BATTESIMO

A. TEMATICHE PER UN PERCORSO DI FORMAZIONE DOPO IL BATTESIMO proposta della Commissione Famiglia con riferimenti a “Il seme nella terra”

PRIMA SEZIONE: ESSERE PADRI E MADRI OGGI

Prima unità: LA GIOIA E LA FATICA DI ESSERE GENITORI

Confronta:

- *La grazia e la fatica di essere genitori oggi. Il contesto culturale* (pag. 11-17)
- *Perché educare?* (pag. 17-19)

Seconda unità: GENITORI NON SI NASCE, SI DIVENTA

Confronta:

- *Il profilo dell'educatore* (pag. 35-38)

Terza unità: LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI (mezzi e risorse dell'educazione)

Confronta:

- *Come educare?* (pag. 26-32)

SECONDA SEZIONE: PARLARE DI DIO AI BAMBINI

Prima unità: PRIMA DELLE PAROLE

Confronta:

- *La fede è dono* (pag. 39-41)
- *Creare le condizioni per favorire il dono della fede* (pag. 41-46)

Seconda unità: RACCONTARE DI GESÙ

Confronta:

- *I contenuti essenziali* (pag. 47-50)
- *Il metodo della narrazione* (pag. 52-54)
- *Nell'infanzia* (pag. 56-57)

Terza unità: OLTRE ALLE PAROLE

Confronta:

- *La casa, luogo primario di trasmissione della fede* (pag. 51)
- *Valorizzare i segni* (pag. 52)
- *Nell'infanzia* (pag. 57)

TERZA SEZIONE: LA FAMIGLIA CRESCE SULLA VIA DI GESÙ

Prima unità: AVERE GLI STESSI ATTEGGIAMENTI DI GESÙ

Confronta:

- *Verso dove educare?* (pag. 19-26)

Seconda unità: LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Confronta:

- *La preghiera fatta insieme* (pag. 30-31)
- *Pregare in famiglia* (pag. 55-56)

Terza unità: LA DOMENICA: GIORNO DEL SIGNORE E DELLA FAMIGLIA

Confronta:

- *Valorizzare il giorno del Signore* (pag. 66-68)

B. INVITO AD UN PERCORSO DI FORMAZIONE DOPO IL BATTESIMO

Percorso post-Battesimo da realizzare nell' arco di due anni

Le immagini religiose nella famiglia -	Il Volto di Maria
I colori del Creato -	Dallo stupore alla lode
I rapporti in famiglia -	Scopriamo e celebriamo la gioia dello stare insieme
C'era una volta.... raccontare la vita e la fede nella famiglia	
Visitiamo la nostra chiesa -	Un percorso per genitori e bambini alla scoperta della chiesa parrocchiale

Gli incontri saranno così organizzati:

- proposta di riflessione
- attività anche con i bambini
- sintesi e comunicazione
- canto – preghiera
- momento di convivialità*

* (tutti possono collaborare portando una torta, bibite,)

È previsto un servizio di animazione per i bambini.

Primo incontro SABATO 7 MAGGIO ad ore 15.30 in canonica

4. PREGHIERE

Aiutaci a camminare nella vita nuova

Signore,
siamo stati battezzati
nella Tua morte,
per esserlo anche
nella Tua resurrezione.
Aiutaci a camminare
nella vita nuova,
di cui ci hai fatto dono;
e se la stanchezza ci prende
e la paura blocca
la generosità del cuore,
se ci frena
la resistenza del peccato
e più forte si fa sentire
il peso della morte,
facci avvertire
che nel Battesimo
siamo divenuti prigionieri di Te,
catturati dal Tuo amore
misericordioso e fedele,
immersi con Te nell'abbandono,
ma con Te risorti alla vita,
per edificare
nella forza del Tuo Spirito
e nell'unità del Tuo popolo
il Regno di Dio Padre.

Grazie per il dono della vita

O Dio, amante e fonte della vita,
noi ti lodiamo,
ti glorifichiamo,
ti diciamo la nostra gratitudine
ammirata e gioiosa
per il dono della nostra vita,
per il dono della vita di ogni uomo,
per il dono della vita di nostro figlio.
Noi crediamo, o Signore,
che ogni uomo
è sempre il termine vivo e personale
del tuo amore di Creatore e di Padre.
Da te illuminati, o luce del mondo,
fa' che sappiamo scorgere
il riflesso dello splendore del tuo volto
sul volto di ogni uomo,
sul piccolo volto
che si sta formando
del bambino non ancora nato,
sul volto triste di chi è colpito
dalla malattia e dal dolore,

sul volto stanco dell'anziano
e di chi sta per morire.

Cristo Gesù, donaci la speranza,
l'inventiva, il coraggio,
la perseveranza e la gioia
di custodire,
di difendere
e di promuovere la vita umana
nelle nostre famiglie,
nella nostra comunità,
nel mondo intero.

O Maria,
Immacolata e piena di grazia,
tu che con il tuo "sì" umile e grande
sei diventata per opera dello Spirito Santo
Madre dell'Autore della vita,
fa' che ogni mamma in attesa
senta rivolta a sé
la parola dell'angelo
"Benedetto il frutto del tuo seno",
e a tutti noi dona di servire la vita
di ogni nostro fratello.
Così vivremo per sempre
nell'eterna comunione del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Una storia di amore e di fedeltà

Padre,
Signore della vita e del nostro tempo
è una storia
di amore e di fedeltà
quella che Tu inizi
e continui sempre di nuovo
con noi.

La carne viene lavata,
perché l'anima sia purificata;
la carne viene unta,
perché l'anima sia consacrata;
la carne viene segnata,
perché l'anima sia fortificata:
la carne viene adombrata,
perché l'anima sia illuminata:
la carne viene nutrita
del corpo e del sangue di Cristo,
perché l'anima sia saziata di Dio.

Aiutaci a corrispondere
a questo continuo dono
della Tua misericordia per noi:
e Tu, che non hai disdegnato
di accompagnarci
nell'umiltà del nostro cammino
e nelle esigenze così umane
della nostra crescita,

fa' che anche noi
sappiamo accompagnare Te,
Dio fedele,
nella storia sempre nuova
del Tuo amore per noi.

Ti benediciamo, o Dio

È veramente giusto che ti rendiamo grazie, o Dio, perché tu sei la sorgente della vita.

Ti ringraziamo per averci donato tuo Figlio, che ha dato la sua vita perché noi avessimo la vita.

Ti benediciamo, o Dio, eternamente giovane, nella freschezza di ogni bambino che nasce: i suoi gesti imprevedibili sono come l'eco della tua creazione e donano agli adulti la capacità di meravigliarsi e di avere sempre fiducia nella vita.

Ti benediciamo, o Dio eternamente buono, per l'amore che si vogliono gli sposi: la loro benedizione è testimonianza del tuo Spirito d'amore e dona a tutti speranza in un mondo in cui dominano troppo spesso l'egoismo e le divisioni.

Ti benediciamo, o Dio eternamente vivo, perché vivendo insieme, piccoli e grandi, ci rendi ottimisti ed entusiasti nella vita, al di là di ogni nostro limite e di ogni nostra preoccupazione in comunione con tutti coloro che credono in Te e sono stati battezzati.
Amen

Per il dono della maternità e della paternità

Signore,
ti ringraziamo per il dono
della maternità e della paternità
che ci hai concesso;
a te offriamo i nostri figli
per tutti i giorni della loro vita.
Assistili sempre con la tua grazia
perché da Te guidati
camminino in santità di vita
e diventino dei veri cristiani,
testimoni del tuo Vangelo.
Mostra loro, Signore le tue vie
e guidali con i tuoi insegnamenti
perché possano trovare la felicità
qualunque sia la loro vocazione.
Dimostra la tua bontà sulla nostra famiglia,
preservaci dal male
e donaci l'abbondanza della pace.

Noi ti ringraziamo

O, Dio, tu che sei il Vivente
e la fonte di ogni vita,
noi ti ringraziamo,
perché ci hai resi tuoi collaboratori
nel trasmettere la vita.

Il figlio che è con noi
è tuo dono
e segno del nostro amore
consacrato nel Matrimonio.

La sua nascita non è sfuggita
alle tue attenzioni di Padre,

che si manifestano nel nostro amore,
nelle nostre preoccupazioni,
nelle nostre attese,
per questo ti ringraziamo. **(G. Gatti)**

In attesa del Battesimo

Signore, nostro Padre,
grazie di aver reso fecondo il nostro amore.
La creatura che per la tua benedizione nasce da noi
rafforzi la nostra gioia e la nostra unione.
Fin d'ora te la consacriamo,
mentre attendiamo che il Battesimo
ne faccia un tuo figlio a pieno diritto.
Consapevoli della responsabilità che ci compete,
ti preghiamo di sostenerci nel nostro comune impegno
per creare attorno a nostro figlio
un clima di amore e di fede.
Possa crescere a nostra consolazione e a tua gloria.
Fissando lo sguardo in lui,
noi possiamo ritrovare ogni giorno
il tuo e il nostro amore. Amen

(G. Gatti)

Nel giorno del Battesimo

Signore, ti ringraziamo
per i figli che ci hai donato.
Noi sentiamo la responsabilità
e la difficoltà
di aiutarli a crescere
come persone libere e responsabili,
e a maturare nella fede
che abbiamo scelto per loro
in questo giorno del Battesimo.
Guidali con la luce del tuo Spirito
perché possano conoscere la vocazione
alla quale tu li chiami
e siano aperti all'amore e al servizio
Concedi a noi di poterli aiutare. Amen
(G. Gatti)

Nel tuo nome, Padre, Figlio e Spirito Santo,
viene oggi battezzato il nostro bambino.
Noi genitori e i suoi padrini promettiamo
di educarlo cristianamente.
La chiesa lo accoglie nella sua comunità
e ci promette aiuto.
Tu stesso sei il sigillo sotto la nostra promessa di uomini.
Ti ringraziamo perché nostro figlio, tuo figlio,
può diventare cristiano.

(Da Preghiera in famiglia, Cittadella 1971)

Preghiera per educare alla responsabilità

Signore,

guidaci ad esercitare
la nostra autorità di genitori,
in modo rispettoso,
fermo e fiducioso,
come necessario servizio
d'amore verso i nostri figli.

Sia un'autorità,
che si manifesta nel dialogo
e si rende credibile
mediante la testimonianza
del nostro esempio.

Fa' che, pur in mezzo alle difficoltà,
formiamo con fiducia i figli
ai valori essenziali della vita umana,
perché possano crescere
in una giusta libertà
di fronte ai beni materiali,
adottando uno stile di vita
semplice e sobrio,
convinti che un uomo vale
per quello che è,
non per quello che ha.

I nostri figli siano disponibili
al senso del vero amore,
al servizio gratuito
verso gli altri,
in particolare i più poveri ed emarginati.
Amen

BIBLIOGRAFIA

- Arcidiocesi di Trento, *Costituzioni Sinodali*, 1986
- Arcidiocesi di Trento, *Avrete forza dallo spirito santo e mi sarete testimoni (At 1,8)*, sussidio Piano pastorale 2003-2008
- Arcidiocesi di Trento, Centro diocesano Famiglia, *Avventure in Avvento*, pro manuscripto, 2003
- Arcidiocesi di Trento, Commissione Diocesana Famiglia, *Il seme della terra, orientamenti per l'educazione cristiana in famiglia*, Vita Trentina editrice, 2004
- Arcidiocesi di Trento, *Progetto biennale 2004-2006*
- AA.VV., *Parrocchia, famiglia e prima evangelizzazione*, Servizio Della Parola 360, 2004
- AA. VV. *La casa, cantiere di santità*, 2004
- Biader G., S. Noceti, *Battesimo, sì ..., ma dopo?*, EDB, Bologna, 2005
- CEI, nota pastorale *L'iniziazione cristiana: Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999
- CEI, nota pastorale *L'iniziazione cristiana: Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana nell'età adulta*, 1999
- CEI *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2001
- CEI, nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004
- Chauvet L. M, *I sacramenti: Aspetti teologici e pastorali*, Ed. Ancora, 1997
- Commissione per la Famiglia, Regione Ecclesiastica Triveneta, *Iniziazione Cristiana e Famiglia*, Gregoriana Libreria Editrice, 2003
- Falsini Rinaldo, *Il Battesimo dei Bambini. Catechesi ai genitori*, San Paolo, 1990
- Falsini Rinaldo, *L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti*, OR, 1994
- Gatti Gaetano, *Il lieto annuncio del Battesimo in famiglia*, LDC, 1979
- Gevaert Joseph, *La proposta del Vangelo a chi non conosce il Cristo*, LDC, 2001
- Ghidelli C., *Non hanno più vino*, LDC, 2005
- Légasse S., *Alle origini del Battesimo - fondamenti Biblici del rito cristiano*, San Paolo, 1994
- Sirboni Silvano, *Cosa sono i sacramenti?*, San Paolo, 1993
- Ufficio catechistico del Quebec, *Col cuore in mano*, EDB, 2002
- Vernette J., Marchadour A, *Guida dell'animatore Cristiano*, EDB, 1990, pp.15-37, 139-222